Biblioteca Civica di Trieste

Anno III - N. 847 - Lire 15 — Mercoledì 30 novembre 1949

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8. Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrolog. fam. L. 125 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legal. L. 200. Nel corpo del giornale L. 180. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl. U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 3750, Semestrale L. 1900, Trimestrale L. 1000. Estero: Annuo L. 5600, Sem. L. 2900, Trim. L. 1500. Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5898

LA CONCLUSIONE AL SENATO DEL DIBATTITO SULLA CRISI

De Gasperi esorta i comunisti a non riaprire la lotta religiosa

La legge sugli affitti approvata a Montecitorio

ROMA, 29 — Anche al Senato come alla Camera, dopo il dibattito sulla situazione politica, l'ordine del giorno della estrema sinistra è stato respinto con un sensibile scarto di voti: 172 senatori hanno infatti votato contro, 89 hanno votato sì e nove senatori si sono astenuti.

A sette giorni di distanza dalle dichiarazioni fatte alla Camera il Presidente del Consiglio non aveva da dire cose nuove; ha approfondito perciò quelle già dette, come del resto hanno dovuto fare tutti gli oratori intervenuti in questa seconda edizione del dibattito sulla situazione politica.

DE GASPERI ha respinto anzitutto l'accusa mossagli dall'opposizione di avere agito in modo non costituzionale nel sostituire i Ministri socialdemocratici dimissionari. Ha riaffermato che la procedura da lui seguita ha numerosi precedenti storici. La soluzione dell'interim è comunque straordinaria e provvisoria; essa non muta però il programma del Governo perchè i partiti della coalizione ritengono ancora valide le ragioni che li hanno spinti ad unirsi.

Il Presidente del Consiglio ha poi rigettato l'altra accusa dell'opposizione di avere favorito le scissioni nei partiti minori, dicendo di essere intervenuto soltanto per unificare queste forze nell'interesse del Paese.

La parte più vivace delle sue dichiarazioni si è avuta allorquando ha toccato il tema del laicismo, sollevato al Senato da diversi oratori. «Su questo concetto — ha detto — bisogna intendersi. Se per laicismo si indica la difesa della libertà di coscienza nell'ambito della legge, la D.C. è d'accordo perchè è d'accordo la Costituzione; se per laicismo, come fanno i comunisti, si intende lotta contro la Chiesa, che in concreto non può distinguersi dalla religione cattolica, allora noi non possiamo essere d'accordo perchè non è d'accordo la Costituzione e perchè non è d'accordo la maggioranza degli italiani. La Chiesa cattolica — esclama De Gasperi — è madre di progresso e di civiltà. Nell'ambito dello Stato l'opposizione ha il diritto di credere o di non credere, di polemizzare sul terreno politico: nessuno lo proibisce perchè per fortuna della stessa opposizione non siamo in uno Stato di democrazia popolare».

A SINISTRA: «E la scomunica?».

DE GASPERI: «La scomunica non è un atto politico che riguardi lo Stato italiano».

CONTI (PRI): «On. De Gasperi, meglio non insistere su questa polemica».

DE GASPERI: «Non vi insisterei, difatti, se altri qui non vi si fosse a lungo intrattenuto. Non ho mai parlato di sentimenti e convinzioni religiose nei miei discorsi politici, convinto come sono che proprio noi credenti dobbiamo ad un certo punto fermarci davanti alla soglia della coscienza. Oggi ne parlo perchè nessuno si immagini di spaventarci attaccando la Chiesa e tentando una distinzione inaccettabile. Io qui vengo non per ingaggiare una battaglia, ma per scongiurarvi di non iniziarla, di non riaprire in Italia una lotta religiosa che il popolo non vuole e che sarebbe contraria ai suoi stessi interessi. Se però, questa battaglia, voi la volete, la faremo».

Facendo un quadro dei risultati positivi raggiunti dalla politica economica del Governo ha poi detto: «Il Piano Marshall non avrà risolto tutti i problemi economici dell'Europa, ma senza di esso l'Italia non avrebbe potuto risollevarsi. Tre sono state le tappe della azione economica svolta dal Governo: la prima è stata la lotta contro la paralisi della vita nazionale. Questa lotta è stata vinta. La seconda è stata la lotta per salvare la lira dalla svalutazione totale e dare stabilità ai prezzi. Anche questa il popolo italiano l'ha superata. La dimostrazione si è avuta recentemente al momento della svalutazione della sterlina. La terza fase, che è in corso, è quella di dare un assetto duraturo all'economia del Paese, riducendo i costi, aumentando la produzione, intensificando la cooperazione internazionale».

Riaffermando la volontà del Governo di attuare tutte le riforme sociali volute dalla Costituzione, da quella agraria a quella previdenziale, da quella tributaria a quella magistrale e a quella amministrativa, De Gasperi ha così concluso: «Il popolo italiano sa che è una croce governare in tempi come questi. Il popolo italiano sarà grato a coloro che si uniranno per portare insieme questa croce sul calvario della democrazia italiana».

Si sono quindi avute le dichiarazioni di voto. TERRACINI, comunista, ha reiterato tutte le critiche dell'estrema sinistra, da quella dell'incostituzionalità a quella del confessionalismo.

CAPPA, democristiano, invece ha riaffermato il rispetto delle norme costituzionali e parlamentari da parte del Governo.

CONTI, repubblicano, ha detto che non si sarebbe dovuto parlare di crisi perchè un Governo è in crisi soltanto quando non riesce a governare.

CASADEI, del P.S.I., non è contro la religione ma contro la Chiesa soltanto per gli interessi politici e sociali che essa esprime in Italia e nel mondo.

ZANARDI, di Unità socialista, anche a nome di altri tre senatori della minoranza socialdemocratica, ha dichiarato di astenersi dal voto.

La seduta alla Camera

ROMA, 29 — A Montecitorio la legge sugli affitti è stata approvata con 246 voti favorevoli, 30 contrari e uno astenuto. La maggior parte dei deputati dell'estrema sinistra si è allontanata dall'aula e non ha votato. La legge però non entra subito in vigore perchè deve passare al Senato.

In sostanza i quarantotto articoli di cui è composta stabiliscono quanto segue: il blocco dei contratti è prorogato al 31 dicembre 1951. I fitti intanto sono aumentati dal primo gennaio 1950 del 50 per cento. Lo aumento può giungere fino al 100 per cento per gli appartamenti di lusso; viene però ridotto fino al 30 per cento quando la posizione dell'inquilino è disagiata. Dal primo gennaio 1951 i fitti subiranno un altro aumento eguale a quello dello anno prossimo.

La legge elenca anche i casi in cui il proprietario può riavere la disponibilità del proprio appartamento affittato. I casi sono due: 1) quando dimostra l'urgente e improrogabile necessità di abitare personalmente l'appartamento o di farlo abitare dai propri figli o dai propri genitori; 2) quando dimostra una giustificata esigenza di abitare personalmente l'appartamento o di farlo abitare dai propri parenti in linea diretta. In questo secondo caso però il proprietario deve offrire all'inquilino sfrattato un altro alloggio con fitto quasi eguale e deve pagargli le spese di trasloco. Non può invocare nessuno di questi due casi quel proprietario che abbia acquistato l'appartamento dopo il 24 marzo 1942. Aumenti dal 50 al 250 per cento sono previsti dalla legge per contratti di sublocazione e dal 100 al 150 per cento per i fitti dei negozi.

Prima del voto hanno parlato numerosi oratori dell'estrema sinistra e della maggioranza. I primi dicevano che la legge è una difesa degli interessi della grossa proprietà edilizia e che essa apre la via agli sfratti. La tesi della maggioranza è invece quest'altra: se avessimo fatto la legge che volevano i comunisti avremmo fatto gli interessi d'una sola classe. Noi invece abbiamo scontentato gli uni e gli altri: questo dimostra che ci siamo mantenuti al di sopra della mischia e abbiamo cercato di conciliare gli opposti interessi.

Tanto alla Camera che al Senato all'inizio della seduta è stata ricordata la nomina di Luigi Einaudi a dottore «honoris causa» della Sorbona. Questo alto riconoscimento del valore scientifico del Presidente della Repubblica e delle sue doti politiche e morali onora anche tutto il popolo italiano: questo hanno detto tutti i deputati e senatori che si sono associati alle parole dei due Presidenti e del Governo.

NUOVE ATOMICHE esploderanno a Eniwetok

Un annuncio del Governo americano - Verrebbero sperimentate bombe sei volte più potenti di quella di Hiroshima

WASHINGTON, 29 — Il Ministero della Difesa e la Commissione degli Stati Uniti per l'energia atomica hanno annunciato questa sera che verrà effettuata una nuova serie di esperimenti atomici nello atollo di Eniwetok nel Pacifico. Il comunicato diramato al riguardo non specifica alcuna data per questi esperimenti atomici che verranno tenuti segreti per motivi di sicurezza.

Gli esperimenti saranno effettuati sotto il comando del generale dell'aviazione Quesada che avrà per sostituti il generale di brigata Herbert Loper, l'ammiraglio Tom B. Hill ed il dott. Albin Graves, dei laboratori atomici di Los Alamos. Il capo di S. M. della spedizione sarà il generale d'aviazione John Gerhart.

Si ha ragione di credere che i futuri esperimenti possano dar luogo allo sviluppo di bombe atomiche ancor più potenti delle precedenti. Tali supposizioni sono suffragate d'altra parte dal fatto che recentemente, nel corso di una polemica fra il dimissionario Presidente della Commissione atomica Lilienthal e un senatore democratico, la stampa americana ha riportato dichiarazioni ufficiose riguardanti la costruzione di una bomba atomica ultrapotente — sei volte più forte di quella lanciata sul Giappone — e di altre «armi atomiche» segrete in progetto negli stabilimenti di Los Alamos.

Un portavoce della Commissione per l'energia atomica ha dichiarato al riguardo che nessun osservatore straniero riceverà il permesso di assistere ai futuri esperimenti.

La morte di Dimitrov

Mosca pretende da Sofia il rimborso delle spese

ATENE, 29 — Secondo la stampa greca, il Governo sovietico ha chiesto a quello bulgaro il rimborso delle spese per le cure e i funerali di Dimitrov, nonchè per il soggiorno di alcuni dirigenti comunisti bulgari a Mosca.

Il Ministro bulgaro delle Finanze, Kunin, al quale la richiesta è stata rivolta, avrebbe manifestato una certa riluttanza a pagare e questa sarebbe la ragione — secondo i giornali greci — per cui dopo pochi giorni è stato dimesso.

QUINTA EDIZIONE DI ITALIA-INGHILTERRA DI CALCIO

Londra: si parte battuti

Bassetto, troppo emozionato, è stato escluso dalla formazione Annovazzi, e non Fattori - Visita al campo di gioco - Dei bianchi forse Mildburn sostituirà Rowley al centro dell'attacco

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LONDRA, 29 — Se avesse aggiunto: «Attenzione! Attenzione!», sarebbe sembrata la trasmissione di un bollettino di guerra o un ordine d'operazione. Il Presidente Truman, nelle sue conferenze alla stampa, non deve differire molto dall'aspetto che aveva Alberto Valentini quando, dopo essersi rigirato per qualche istante un foglietto tra le mani, ha dato l'annuncio della formazione della squadra italiana.

Ad uno per volta, come i rintocchi di una campana, gli undici nomi sono stati scanditi e successivamente scarabocchiati da cinquanta mani, poi telefonati alle redazioni dei giornali, rimbalzati lontano. Per un momento la tanto compassata flemma degli inglesi era stata messa da parte per far posto a una furia matta. «Non ho tempo; non voglio giocarmi il posto» ci ha gridato un collega dai capelli ramati, come se fosse appena uscito dalle abili mani di un provetto acconciatore. Pochi secondo dopo un ragazzotto, che da tempo aveva bloccato la cabina telefonica, cominciava a sillabare: Moro; Bertuccelli, Giovannini; Annovazzi, Parola, Piccinini; Boniperti, Lorenzi, Amadei, Martino, Carapellese. Poco discosto, gli occhi sperduti lontano, Adriano Bassetto sembrava dilettarsi con una medaglietta che era poi un «pence», il cui «testa o croce» aveva dato esito negativo. Il ragazzone sampdoriano era stato tradito dall'emozione. La nazionale azzurra aveva perduto un cannoniere con i fiocchi.

Ridda di pronostici

In mattinata infatti, alla chetichella, mentre intorno a Hendon Hall ronzavano, come tanti mosconi che hanno annusato il profumo del miele, cronisti e fotografi inglesi, il commissario tecnico Novo, insieme a Copernico e Ferrero, sgattaiolava da una porticina secondaria per avventurarsi sul ghiacciato campetto attiguo per l'esame finale di Riccardo Carapellese e Adriano Bassetto. Il capitano si laureava con un ottimo otto più, mentre Bassetto, messo in contropiede dalle palpitazioni di cuore, non riusciva a rispondere esaurientemente alle domande degli esaminatori e la sua bocciatura, anche rimanendo aperto uno spiraglio per l'eventuale sostituzione di qualche collega entro il primo tempo dell'incontro, diveniva inevitabile.

Abbiamo ripensato a Gastone Baldi, il brillante centromediano di un tempo del Bologna, il quale non riuscì mai ad azzeccare la porta giusta per le sue prestazioni in maglia azzurra causa proprio l'emozione; e tuttavia il piccolo dramma del ragazzo ligure ci ha procurato un po' di tristezza.

Svanito il sogno di Bassetto, bisogna ora tentare di tradurre in realtà quello dei milioni di italiani che a partire dalle 15 di domani faranno ressa intorno agli altoparlanti per ascoltare le fasi della partita.

Questa ha ormai cominciato a far girare il capo anche agli inglesi. D'accordo che soltanto 70 mila potranno imbottigliarsi nel campo del Tottenham, ma anche quelli che hanno già la certezza di restare fuori dei cancelli ne parlano, eccome ne parlano! Lasciamo andare i pronostici degli specialisti di calcio. Uno su dieci ammonisce a non prendere troppo alla leggera gli italiani, ma per il resto le scommesse vertono unicamente sul numero di reti che ci verranno affibbiate.

Com'è, allora, visto che si è così sicuri, che ci si preoccupa di chiamare in causa il centroattacco Mildburn, sottoporlo a un severo allenamento proprio alla vigilia della partita? Perchè si afferma che il titolare designato, Rowley, pare non dia molto affidamento. Sicuro, proprio stamane, in riva al mare, a Brighton, Mister Winterbottom, dopo averli fatti fotografare come se si trattasse di un corpo scelto di «girls», ha costretto tutti a lavorare così a lungo da lasciarci comprendere come egli sia il solo a non voler lasciare nulla al caso. E tra questi, naturalmente, il più tartassato nell'azione di allenamento, è stato Mildburn. Comunque, siate certi che, sia Rowley — chiedere informazioni agli irlandesi — che Mildburn, la prima fila dei nazionali inglesi non farà complimenti quando verrà a contatto con le nostre retrovie.

Quindi, confermato che Streten sarà il guardiano di riserva, e che Ramsey sostituirà Mozley, la formazione degli inglesi sarà la seguente: Williams; Ramsey, Aston; Watson, Franklin, Wright; Finney, Mortensen, Rowley (Mildburn), Pearson e Froggatt.

Vigilia mondana

Fatto un piccolo esame di coscienza, bisogna convenire che sulla carta si parte battuti. Le falcidie avvenute nel calcio italiano per la sciagura di Superga si faranno indubbiamente sentire. Gli uomini che il commissario tecnico Novo ha deciso di mettere faccia a faccia con gli avversari rappresentano d'altra parte il meglio di quanto egli ha a disposizione in questo momento nella metropoli inglese. Si diceva stasera che per gli italiani la partita è nelle mani della mediana. Può essere vero, ma noi facciamo affidamento anche sul funambolismo di Lorenzi, sulla decisione di Amadei, sulla finezza di Martino e sulla potenza di Giovannini.

Quindici anni or sono la nebbia impedì al pubblico inglese di sentirsi preda del cardiopalma di fronte a quello che fecero i superstiti dieci autentici diavoli scatenati. Si ricordano ancora le prodezze di Ceresoli e Meazza. Ma sono proprio certi i certissimi inglesi che Moro e Amadei non sappiano ripetere il miracolo, aggiungendovi magari gli interessi?

Oggi intanto gli azzurri hanno dedicato la loro giornata alle piccole distrazioni, e in serata sono stati ricevuti dall'Ambasciatore italiano, duca Gallarati Scotti, alla presenza dell'on. Andreotti.

Vi diremo infine che i nostri giocatori sono stati anche sul campo del Tottenham, ma sui bordi, s'intende. Da sabato scorso il terreno dello scontro è diventato sacro e inviolabile per qualsiasi scarpa bullonata.

ALFREDO DEL SIGNORE

I GENERALI A PARIGI HANNO INIZIATO I LAVORI

SORGERÀ QUASI DAL NULLA la difesa dell'Europa occidentale

Delimitate le zone dei Comitati regionali del Patto atlantico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 29 — I capi militari delle dodici Nazioni del Patto atlantico hanno tenuto oggi due riunioni, la mattina e il pomeriggio, nella grande sala delle conferenze del Ministero della Marina in Rue Rozale. Attorno a una tavola lunghissima, coperta di un verde tappeto, sedeva la più impressionante assemblea di generali, ammiragli, marescialli dell'aria e ufficiali superiori di ogni arma che si sia mai riunita dopo la fine della guerra. Le personalità militari presenti erano oltre un centinaio. Il generale Bradley ha presieduto le riunioni.

Come abbiamo già detto l'Italia era rappresentata dai generali Trezzani e Marras, dai colonnelli Musco e Fallaci e da un gruppo di ufficiali di Stato maggiore. Nella sala, vasta e imponente, con una decorazione di stucchi dorati e uno scintillio di grandi lampadari di cristallo, non vi era nessuna carta geografica alle pareti. Il più ermetico riserbo è stato mantenuto sull'andamento delle discussioni e sul tenore di esse. Soltanto giovedì sera, al termine di una nuova conferenza che riunirà accanto ai Capi di Stato maggiore i Ministri della Difesa dei dodici Paesi si verrà presumibilmente diramato un comunicato ufficiale. Alcune personalità militari, interpellate dai giornalisti, si sono limitate a dichiarare che nessuna decisione definitiva è stata presa.

Per quanto è dato di sapere l'oggetto fondamentale delle riunioni consiste in una specie di censimento militare dell'Europa occidentale, le possibilità di produzione bellica dei vari Paesi, il numero di divisioni che sono in grado attualmente di allestire, quelle che potrebbero allineare nel corso di due anni e infine le esigenze fondamentali per la loro difesa, che gli aiuti americani dovrebbero coprire. Questi pare siano stati gli argomenti trattati.

Le zone che ogni singolo comitato regionale del Patto atlantico deve coprire strategicamente sarebbero state delimitate con precisione ed il punto di partenza dell'organizzazione della difesa corrisponderebbe al concetto che ogni gruppo regionale deve proteggere le proprie frontiere. Il limite considerato del 1952 sarebbe per l'appunto il tempo necessario e utile per costruire questa prima struttura difensiva.

Il rapporto attuale delle forze in Europa segna una sperequazione enorme tra gli organici sovietici (valutati dagli esperti in una misura che va da trecento a cinquecento divisioni per gli effettivi di terra, a quindicimila aerei e a un forte contingente di mezzi blindati moderni) e quelli occidentali (da cinque a sei divisioni americane sul continente europeo e in proporzioni di quest'ordine per gli altri Paesi, tra i quali ad esempio la Francia non sarebbe in grado oggi come oggi di mettere sul piede di efficienza più di cinque divisioni). In tali condizioni la polemica sul profilo di una linea difensiva all'Elba o al Reno non ha che un significato ipotetico. La difesa dell'Europa deve cominciare dalla riorganizzazione della struttura militare di ogni singolo Paese senza esclusione di sorta e dal potenziamento della produzione bellica la quale deve integrarsi razionalmente con gli aiuti americani.

I rapporti adottati dal Cominform nelle riunioni tenute in questi giorni sul Tatra ungheresi offrono pretesto ad un opportuno raffronto dell'azione comunista con quella delle democrazie occidentali.

La lotta per la pace è diventata il motivo predominante della propaganda e delle direttive sovietiche. E' chiaro che nei suoi termini esatti essa non è altro che una lotta per il trionfo del comunismo e che questa è la traduzione esatta della parola pace. Se si confronta tuttavia la relazione sulla prima riunione del Cominform dell'ottobre 1947, con quella che accompagna a due anni di distanza la recente conferenza dei capi comunisti, non si può non rilevare come la posizione della Russia e dei suoi satelliti sia nettamente passata dall'atteggiamento offensivo a quello difensivo.

Le cifre che abbiamo dato più sopra sembrerebbero giustificare piuttosto il contrario, ma se si pensa che due anni fa non esisteva neppure in germe una organizzazione difensiva dell'Europa, che gli Stati Uniti avevano appena cominciato ad abbandonare il piede di smobilitazione sul quale si erano messi nel primo dopoguerra, è evidente che la situazione si va rovesciando e la reazione psicologica dei sovietici sembra scontare fin d'ora un rapido risultato nel consolidamento militare del fronte dell'Occidente.

Come si dimostrano certi che la ricostruzione economica dell'Europa fallirà (i principii del marxismo la negano), così si dimostrano altrettanto sicuri che quella militare otterrà risultati positivi e a breve scadenza. E' per questo che fin da ora intensificano l'azione e il coordinamento delle quinte colonne alle spalle degli eserciti che si vanno allestendo. Tale è, nella sua sostanza, il significato delle ultime deliberazioni del Cominform.

Oggi a Parigi sono cominciate anche le riunioni degli esperti per esaminare le possibilità e i limiti di provvedimenti finanziari ed economici comuni ai cinque Paesi detti del Fritalux. I negoziati si svolgono al Quai d'Orsay. La delegazione italiana è diretta da Grazzi, Direttore generale degli affari economici a Palazzo Chigi, e comprende tra gli altri i direttori generali del Ministero del Commercio Estero e di quello dell'Industria, Dallolio, Jaschi e Polazzi, e i funzionari della Banca d'Italia Baffi e Carli.

Le riunioni si prolungheranno per diversi giorni e avremo modo di trattarne diffusamente in successive corrispondenze.

GIANNI GRANZOTTO

DAL TERRENO POLITICO A QUELLO RELIGIOSO

Le sinistre puntano sul problema del laicismo

La relazione di Togliatti alla riunione del Cominform

ROMA, 29 — Se il dibattito al Senato sulla crisetta è stato chiamato la seconda edizione di quello che già si è avuto alla Camera, la replica di De Gasperi, anche se nella sua architettura fondamentale ha ripetuto le dichiarazioni precedentemente fatte nell'altro ramo del Parlamento, si è più a lungo soffermata su un tema che è divenuto di attualità, specialmente per l'iniziativa presa dal partito socialista italiano: il laicismo.

Manovra malaccorta

«Sulla questione del laicismo — ha detto il Presidente del Consiglio — bisognerà intendersi una volta per sempre: il convegno sul laicismo sembra essere il punto di partenza per un nuovo orientamento della lotta politica nel Paese. Il laicismo sta diventando il nuovo motivo polemico per dividere il Paese in due, ma si tratta di una malaccorta manovra che le sinistre con le loro dichiarazioni più recenti hanno reso ancora più evidente. Così, dopo la richiesta di rivedere lo art. 7 della Costituzione fatta al convegno socialista (si intende con ciò — ha chiesto De Gasperi — riaprire il conflitto tra la Chiesa e lo Stato, riproporre il problema risolto dalla Costituzione?), si viene a conoscere una delle ultime istruzioni del partito comunista italiano ai suoi attivisti (si tratta di un opuscolo intitolato «Il Vaticano contro il progresso»), in cui fra le tante cose si dice: «Deve essere finalmente sfatata la leggenda del monopolio morale della Chiesa in Italia, si devono combattere le pretese del clero di imporre alle popolazioni riti e cerimonie» e infine si definisce l'Anno Santo come «una mistificazione politica e commerciale».

E' evidente che qui la lotta si sposta sul terreno puramente religioso e De Gasperi ha avuto buon giuoco nel dire che il bersaglio della mozione degli intellettuali socialisti è assai chiaro: è la Chiesa cattolica. Poichè per i cattolici la religione è quella al cui magistero presiede la Chiesa cattolica, quando si attacca la Chiesa si offende la religione stessa.

In questo sfondo l'argomento polemico più importante usato sia da Lucifero che dalle sinistre riguarda la scuola, sempre meno laica e sempre meno libera, secondo gli oppositori. La risposta anche qui è data dai fatti: trentamila nuove classi di scuole statali in tre anni, migliaia di nuovi insegnanti immessi nei ruoli, il bilancio della Pubblica Istruzione, mentre prima assommava al 4 per cento delle spese generali dello Stato, ora assorbe il 10 per cento di esse. Ma non basteranno neanche queste prove: ormai la campagna anticlericale è in atto e sembra essere divenuta l'ultima speranza dei comunisti. I quali in questi giorni avranno il loro da fare per aggiornarsi sulle ultime direttive del Cominform.

Al suo ritorno a Roma dalla Ungheria l'on. Togliatti, richiesto se avesse partecipato a una riunione del Cominform fece dell'ironia su tale voce, affermando che se ciò fosse stato vero, un resoconto dell'adunanza sarebbe già stato sul tavolo di De Gasperi. Oggi a questa ironia di Togliatti si contrappone la pubblicazione ufficiale della riunione cominformista, tenuta in Ungheria, dove proprio l'on. Togliatti è stato uno dei tre relatori.

La risoluzione comunicata oggi smentisce talune illazioni della stampa estera, secondo le quali il comunismo italiano e francese sarebbe stato sul punto di essere sganciato dal Cominform al fine di poter più liberamente mimetizzarsi in veste nazionale e sviluppare meglio la propria azione. Tutt'altro: il Cominform ha ribadito la più rigida disciplina dei partiti comunisti ad esso aderenti. Le premesse della risoluzione sono, come un disco di grammofono, la ripetizione di tutti i motivi propagandistici che le trombe comuniste hanno intonato negli ultimi anni. I discorsi di tutti gli esponenti del partito comunista italiano in Parlamento e nei comizi riecheggiano con monotonia nella risoluzione cominformista, dall'imperialismo americano che punterebbe su una nuova guerra, al desiderio e alla politica di pace dell'Unione Sovietica e al movimento dei partigiani della pace. Di qui la necessità secondo i relatori alla riunione ungherese di intensificare ed estendere una vasta propaganda per la pace duratura fra i popoli, quella pace che già da tempo la colomba di Picasso ha invano cercato di popolarizzare.

Contumelie ai socialisti

L'on. Togliatti, dal canto suo, incaricato com'era di riferire sull'unità della classe operaia e sui compiti dei partiti comunisti e operai, non solo ha esaltato i risultati storici dell'unificazione delle organizzazioni operaie conseguita nei Paesi a democrazia popolare, ma ha scatenato un attacco a fondo contro il socialismo democratico e gli organizzatori sindacali «reazionari».

Naturalmente Togliatti ha sfogliato la margherita degli attributi più pittoreschi da affibbiare ai «socialisti di destra» (naturalmente i comunisti non ammettono che un socialismo di sinistra, al punto da fare pedissequamente la politica da essi dettata), chiamandoli miserabile progenie della Seconda Internazionale, putrefattasi mentre era ancora in vita, ed ha affermato che soltanto con una lotta risoluta contro i socialisti di destra e contro il Comisco è possibile conquistare l'unità della classe operaia.

Le convinzioni religiose, secondo Togliatti, non sono un ostacolo all'unità dei lavoratori, per la quale i comunisti devono lavorare attivamente in ogni senso. La relazione di Togliatti si è conclusa con l'affermazione che il rafforzamento organizzativo, politico ed ideologico dei partiti comunisti e operai sulla base dei principii del marxismo-leninismo è la principale condizione di successo della lotta della classe operaia. Una filippica antititista di Gheorghiu Dej è stato l'oggetto della terza relazione; come oggetto della prima di Suslov era stato la lotta contro i pretesi fomentatori di guerre, di cui abbiamo fatto cenno.

In sostanza dunque nulla di nuovo è uscito dalla riunione cominformista, ma soltanto la riaffermazione fatta senza alcun elemento originale di tutti gli argomenti ormai frusti della propaganda comunista.

Pace e propaganda

Dal complesso delle tre relazioni svolte in Ungheria e particolarmente da quelle di Suslov e di Togliatti emerge il richiamo cominformista a una più serrata lotta pseudopacifista da condursi estendendo la propaganda in tutti i settori.

E' ancora una volta la ricerca di un allargamento della piattaforma di lotta comunista, con cui si tende a reagire contro il disgregamento che la democrazia va portando nella compagine comunista, sotto la maschera della lotta per la pace, cioè dietro uno schermo che il comunismo ritiene di facile presa, benchè la recente esperienza italiana della petizione per la pace abbia dimostrato come il buon senso delle masse non si lasci facilmente ingannare dagli schemi propagandisti comunisti.

La cellula propagandistica prenderebbe, secondo le idee enunciate da Togliatti in Ungheria, forma di comitato di difesa della pace negli stabilimenti e negli uffici, nell'organizzazione di dimostrazioni di massa, in azioni comuni degli operai per rivendicazioni economiche. Tutto questo conferisce un crisma definitivo di politicità alle agitazioni e agli scioperi promossi dalle organizzazioni sindacali rosse sotto l'apparenza di motivi economici. L'azione di propaganda dietro lo schermo di azione in difesa della pace, e appunto grazie a questa sua apparenza, dovrebbe essere destinata a far breccia in particolare sulle masse degli operai e dei lavoratori cattolici e nelle loro organizzazioni sotto lo specioso argomento che le convinzioni religiose non sono un ostacolo per lottare insieme in difesa della pace.

Inasprito lo sciopero dei lavoratori telefonici

ROMA, 29 — Alle 17 di oggi i lavoratori telefonici che anche durante l'agitazione erano rimasti presso le centrali automatiche per curarne l'alimentazione, hanno abbandonato il lavoro.

In relazione a tale inasprimento dello sciopero, deliberato oggi dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori, è stato confermato che le società concessionarie telefoniche cureranno di assicurare i servizi urbani ed interurbani con tutti i mezzi di cui dispongono, per attenuare i disagi degli utenti.

I comitati direttivi dei sindacati aderenti alla Libera Federazione parastatali hanno deciso di attuare una manifestazione di protesta la cui natura, data e durata saranno fissate domani.

TRAGICA CATENA di sciagure aeree

Trentaquattro vittime ieri in due incidenti negli Stati Uniti e in Francia

DALLAS (Texas) 29 — Un aereo americano, proveniente da Città del Messico e diretto a New York, con 40 passeggeri e 5 uomini d'equipaggio si è oggi incendiato a Dallas mentre atterrava. Nel disastro sono morte 28 persone. La compagnia alla quale apparteneva l'apparecchio ha reso noto che 27 cadaveri sono stati ricuperati dai rottami dell'apparecchio e che un ferito è deceduto all'ospedale. Dei 17 feriti 10 sono già stati dimessi dall'ospedale.

E' stato accertato che non appena toccato il suolo l'apparecchio ha percorso un certo tratto di terreno ha poi perduto uno dei motori e si è quindi sfracellato contro un hangar e contro lo stabile della scuola di aviazione esplodendo ed incendiandosi immediatamente. Alcuni passeggeri sono riusciti ad uscire dalla carlinga in fiamme grazie al tempestivo arrivo dei pompieri e della squadra di soccorso.

Secondo la testimonianza di un membro dell'equipaggio sopravvissuto al disastro le segnalazioni radio provenienti dall'aeroporto cessarono, forse per un guasto all'apparecchio ricevente, qualche minuto prima dell'avvistamento del campo d'atterraggio.

Un altro disastro aereo si è verificato oggi in Francia presso Grenoble dove un apparecchio delle «Aire France» diretto a Tunisi è precipitato per cause ignote. Secondo le ultime notizie delle 37 persone a bordo, 6 sono morte, e 31 ferite più o meno gravemente.

GRAVE SCONTRO FRA DIMOSTRANTI E POLIZIA IN PUGLIA

Due morti e 13 feriti

La CGIL proclamerebbe lo sciopero generale

FOGGIA, 29 — A Torremaggiore uno scontro fra dimostranti e forza pubblica ha causato due morti e un ferito tra i civili. Tra gli agenti e i carabinieri ci sono 12 feriti per colpi di pietra. Trentotto persone sono state arrestate.

Il doloroso incidente ha avuto inizio quando i carabinieri sono intervenuti per impedire un comizio e un corteo non autorizzati. Gli agenti sono stati accolti da una fitta sassaiola e da colpi d'arma da fuoco. Costretti ad arretrare, tre militi si sono visti accerchiati da dimostranti armati di pugnale: nella mischia sono rimaste uccise due persone e una ferita.

Giunti da San Severo dei rinforzi i dimostranti si sono asserragliati nella Camera del lavoro, ma ne sono stati sloggiati. Nei locali sono stati rinvenuti una bomba a mano, alcuni pugnali e coltelli e caricatori per pistola. L'ordine è stato ristabilito in serata.

A Roma la Segreteria della C.G.I.L., appena appresa la notizia, si è subito riunita ed ha preso immediatamente posizione sui luttuosi fatti.

Per domani mattina alle 9 è convocato l'esecutivo della C.G.I.L. Con ogni probabilità, secondo le previsioni degli ambienti politici romani dolorosamente colpiti dalla notizia pervenuta a tardissima ora, dalla riunione partirà l'ordine di sciopero generale in tutta l'Italia. Questa possibilità è confermata dal fatto che le Camere del lavoro sono state avvertite di attendere istruzioni telegrafiche subito dopo la riunione dell'esecutivo.

CADE DA UN PONTE e muore assiderato

UDINE, 29 — Di una tragica fine è rimasto vittima lo operaio Francesco Valente, di 48 anni, da Venzone. Terminato il lavoro, verso le ore 18 dell'altra sera, egli stava per raggiungere in bicicletta la propria casa quando nei pressi di Portis, nell'attraversare il ponte sul rio Pisenda, investito da una folata di vento, cadeva al lato sinistro della strada e da qui precipitava con la bicicletta nel greto. Il cadavere è stato scoperto soltanto la mattina dopo da un passante. Dalle indagini, la morte risulta dovuta ad assideramento in quanto sul corpo è stata riscontrata soltanto una ferita non grave alla testa.

La riunione del Cominform

Non si prevedono novità sensazionali

LONDRA, 29 — Completo mistero ha circondato il recente convegno del Cominform avvenuto in una località isolata delle montagne ungheresi, probabilmente nella regione di Galyatet, a Nord Est di Budapest. I lavori si sono svolti nell'abituale segreto e sotto la protezione di un rigoroso servizio di sicurezza. Oltre alle risoluzioni approvate, Radio Mosca ha diffuso i nomi dei partecipanti al convegno. Essi sono: Georgiu Dej, I. Kisinievuki e A. Mogyorovs per la Romania; Cervenkov e Poptomov per la Bulgaria; M. Rakosi, E. Gero, J. Revai ed J. Ikadar per l'Ungheria; J. Berman ed A. Zavadski per la Polonia; M. Suslov e P. Judin per la Russia; J. Duclos, E. Fajon e G. Cogniot per la Francia; R. Slansky, S. Bastovansky, L. Koiriva e B. Geminder per la Cecoslovacchia; P. Togliatti, E. D'Onofrio ed A. Cicalini per l'Italia.

Delle decisioni prese non si sa più di quanto è stato rivelato da Radio Mosca. A Londra si rileva che le risoluzioni pubblicate non lasciano prevedere almeno per il momento alcun cambiamento di rilievo nella politica sovietica verso l'Occidente. La Russia, si dice nella capitale inglese, ha infatti inviato delegati di secondo piano, mentre gli altri Paesi del blocco sovietico sono stati rappresentati dai loro più alti esponenti politici. Al convegno non ha partecipato Anna Pauker, per cui le voci di una sua caduta in disgrazia sarebbero avvalorate; invece la presenza del Vice Primo Ministro magiaro Rakosi fa supporre che si sia discusso fra l'altro della situazione ungherese dopo il processo contro Rajk.

I risultati più evidenti di questo convegno si riferiscono a un prossimo intensificarsi della lotta contro Tito. Secondo notizie che si son potute raccogliere a Vienna sarebbero state impartite categoriche istruzioni ai vari partiti comunisti pe isolare e combattere nel loro seno ogni ideologia che si ispiri al nazionalcomunismo.

Montgomery sollecita concrete misure di difesa

NEW YORK, 29 — Parlando questa sera alla radio, il Maresciallo Montgomery ha sottolineato i pericoli cui si trova di fronte oggi l'intera civiltà in seguito alla opposizione tra comunismo e democrazia ed ha affermato la necessità che vengano prese misure concrete per la difesa della Europa occidentale non limitandosi a generiche promesse di soccorso dopo una eventuale invasione.

Egli ha messo in rilievo che una nuova invasione significherebbe senz'altro la fine della civiltà occidentale rilevando quindi il carattere di necessità degli aiuti americani per la Difesa dell'Europa nel momento attuale.

Gli immortali

Un singolare matrimonio è stato celebrato a Chiaulis di Verzegnis in Carnia: il sessantottenne Pietro Brindani, due volte vedovo, ha condotto all'altare la quarantottenne Adele Flor, da Intissans, anch'essa due volte vedova.

BOLLETTINO DELLA NEVE

Tarvisio cm. 20, sciabile, sereno; Camporosso, Ugovizza cm. 20, sciabile, sereno; Monte Lussari cm. 120, sciabile, sereno; Sauris cm. 50; La Maina cm. 35, sciabile, sereno. La temperatura è abbassata di alcuni gradi.

STIPENDI

Nel ricevere dalle mani del cassiere della propria azienda lo stipendio di novembre, il quarantottenne Carmelo Gugliotto, abitante a Roma in via Andrea Doria, veniva colto da malore e poco dopo decedeva. A nulla sono valse le cure dei colleghi, che lo hanno prontamente soccorso.

GLI ANNI DI CHURCHILL

Winston Churchill compie oggi 75 anni. Egli celebrerà l'avvenimento con un pranzo al quale parteciperanno membri della famiglia e pochi intimi.

CRONACA DELLA CITTA'

LUNGA SEDUTA AL PALAZZO DEL COMUNE

IL CONSIGLIO AFFRONTA il bilancio di previsione

Del tutto infondata la protesta dei comunisti per la fusione di classi nelle scuole slovene, dove le iscrizioni sono diminuite di 400 unità - Risposta degli assessori a varie interrogazioni

Calma fino a rasentare la monotonia la seduta di ieri del Consiglio comunale. L'aria di tranquillità, che potrebbe essere foriera di tempesta — basti pensare che si è finalmente giunti alla trattazione del bilancio preventivo — risulta già dalle prime battute: numerosi consiglieri, e persino il Sindaco, arrivano a seduta aperta; il silenzio regna sovrano, appena scalfitto dalla tutto altro che stentorea voce del Segretario generale dott. Lonciari, impegnato per una ventina di minuti nella lettura del verbale.

Come di consueto, questa prima fase dei lavori viene utilmente impiegata dai consiglieri nella sommaria presa in visione dei giornali della sera; notato il cons. Baici (D.C.) come l'unico che segua da capo a fondo la lettura del verbale.

Monumenti impossibili

Il Prosindaco ing. Visintin dà quindi la parola agli assessori che debbono rispondere alle interrogazioni presentate dai consiglieri. La precedenza tocca all'assessore Bonetti (P.S.V.G.), il quale comunica anzitutto che l'inversione periodica dei turni d'erogazione dell'energia elettrica, conformemente alla proposta del consigliere Cristiani (D.C.) è già stata deliberata dagli organi competenti. Al consigliere Gombacci (P.C.), il quale aveva sollecitato la costruzione di un chiosco all'altezza della nuova Università, per proteggere dal maltempo i passeggeri della linea filoviaria «B», il dott. Bonetti chiarisce che si trova allo studio dell'Acegat un piano generale per l'erezione di chioschi pratici e decorosi in tutti i rioni cittadini in cui se ne lamenta la mancanza. Il consigliere interrogante si dichiara soddisfatto, sostenendo tuttavia l'urgenza del provvedimento.

Mentre il Sindaco prende posto sull'alto seggiolone, il Prosindaco ing. Visintin prende lo spunto da un'interrogazione del cons. Malalan (P.C.) sullo stato deplorevole delle vie Don Bosco e Ponziana, per riassumere i lavori stradali eseguiti nel dopoguerra: un miliardo e mezzo di spese, nuove strade per uno sviluppo complessivo di 310 km. e 35.000 mq.; riparazioni di 1.265.000 mq. su complessivi 2.090.000 (quindi del 60 per cento).

Maggior interesse suscita nel Consiglio la relazione dell'ing. Visintin in risposta ad una interrogazione del cons. Braun, il quale aveva chiesta la ragione per cui non era stata autorizzata l'erezione di un monumento ai Caduti nella lotta di liberazione, promossa da un comitato di cittadini di Servola. Dopo aver chiarito che sia la commissione edilizia del Comune, sia la Sovrintendenza ai monumenti, interpellate in proposito, avevano dato parere contrario (la prima per ragioni estetiche, la seconda richiamandosi alla legge 23 giugno 1927 n. 1188, che all'art. 3 vieta la costruzione di monumenti dedicati a persone non decedute da almeno 10 anni), il Prosindaco avverte che la Giunta si è manifestata contraria a tutte le iniziative del genere di carattere particolare, come nel caso dell'Associazione partigiani italiani ed in quello di un gruppo di cittadini di Villa Opicina; esprimendo invece l'intento di promuovere l'erezione di un unico monumento ai Caduti per la libertà di qualsiasi ideale politico.

Naturalmente l'avv. Braun non si dichiara soddisfatto: egli ritiene plausibili soltanto le argomentazioni di carattere estetico ed urbanistico e col massimo candore dà lettura dell'art. 4 della legge citata, che stabilisce la deroga al divieto dell'art. 3 per i Caduti in guerra. Conclude esprimendo la preoccupazione che altri gruppi non pensino per caso ad erigere un monumento a Mussolini (sorrisi fra i consiglieri: un gesto interessato del consigliere Morelli (M.S.I.), come a dire: «sarebbe un'idea»). Sull'argomento prende la parola anche il comunista Malalan, ma il Sindaco taglia corto riportando il problema nei suoi termini generali e sostenendo la necessità di onorare unitariamente tutti i Caduti per la libertà, come già si era pensato in tempi non ancora maturi, quando «non si sapeva ancora di quale liberazione si dovesse parlare».

Un preteso allarme

Tocca poi all'assessore Sciolis (D. C.) di controbattere ancora una volta le asserzioni del consigliere Ferlan (P. C.) in merito al trasferimento della scuola materna slovena di Roiano. Il prof. Sciolis dichiara che l'interrogante è male informato sui dati statistici riguardanti la scuola in questione, nella quale la frequenza dei bimbi sloveni non sa superato nel passato la media di 32 presenze giornaliere. Se una diminuzione delle frequenze si è verificata dopo il trasferimento, ciò non deve imputarsi, come pretende il consigliere Ferlan, ad un premeditato sabotaggio dell'autorità comunale all'asilo sloveno, ma semplicemente alla flessione caratteristica in tutti gli asili durante i mesi invernali. Poichè il consigliere Ferlan non si dichiara soddisfatto, il prof. Sciolis arricchisce l'esposizione dei dati statistici con alcuni esempi eloquenti ed afferma che il provvedimento non verrà revocato.

Le due successive interrogazioni, presentate dal gruppo comunista e dal consigliere Dekleva, unico rappresentate del fronte popolare, riguardano ambedue il problema delle scuole slovene. Vien fatto automaticamente di pensare che un anno fa le due interrogazioni si sarebbero ridotte ad una sola. In particolare il consigliere Dekleva chiede informazioni sulla soppressione di 22 classi slovene e sul conseguente licenziamento di un numero corrispondente di insegnanti, e sollecita altresì la sistemazione in ruolo dei docenti slavi.

Dopo aver premesso che prima di sollevare argomenti così delicati, estranei alla competenza del Consiglio, bisognerebbe almeno disporre di dati obiettivi e non soltanto di voci o di gratuite asserzioni, il prof. Sciolis precisa: le scuole slovene istituite nel '45 e tuttora in via di assestamento, non hanno un proprio organico, per cui le classi vengono aperte secondo i bisogni della popolazione scolastica. Per l'anno scolastico in corso, essendo risultato inferiore di circa 400 unità il totale delle iscrizioni alle scuole slovene, le autorità scolastiche sono addivenute non già alla fusione, ma al raggruppamento delle classi, senza peraltro mai superare per ciascuna il numero di 37, inferiore ai massimi stabiliti per le scuole italiane. Dei 22 maestri sloveni esonerati necessariamente dall'incarico, 4 sono stati pensionati, 5 occupati in altri incarichi e per i rimanenti le autorità scolastiche hanno assicurato di provvedere in forma adeguata. Nessun motivo sussiste dunque, perchè la Giunta intervenga presso la Sovrintendenza scolastica.

Sull'argomento, oltre ad una interruzione accalorata della consigliera Pizzul (D. C.), prendono la parola i consiglieri Dekleva e Bidovec, facendosi interpreti dell'«allarme tra la popolazione slovena»; ma le argomentazioni dell' assessore Sciolis, ieri lanciatissimo, sono troppo serrate e troppo circostanziate perchè l'opposizione possa proporre i suoi temi politici in termini amministrativi, e dopo una non lunga discussione, si passa così al punto più importante dell'ordine del giorno: relazione dell'assessore alla Ragioneria, dott. Franzil (D. C.) sul bilancio preventivo.

Ridda di cifre

La cosa non deve interessare eccessivamente i consiglieri indipendentisti, che ad eccezione della signora Menassè, si allontanano dalla sala. La lettura della relazione di complessive 39 pagine, effettuata dal dott. Franzil con voce sonora, dura circa un'ora e un quarto. Sarebbe quindi arduo il tentativo di riassumerla in poche parole, sintetizzando la arida, ma chiara ed eloquente successione delle cifre; tanto più che la discussione dei singoli capitoli terrà a lungo occupato il Consiglio e non mancherà quindi la possibilità di riparlarne dettagliatamente.

Per ora basti rilevare che il bilancio non tiene conto delle gestioni speciali (Acegat, Teatro Verdi, e Azienda agricola comunale), amministrate sotto questo riguardo direttamente dal G.M.A.; che il totale delle entrate e delle uscite è espresso dalla cifra di lire 3.935.319.200; che il disavanzo ed il conseguente finanziamento del Tesoro italiano ascendono a 2 miliardi 7 milioni di lire; che le entrate ordinarie (delle quali la magna pars è costituita dalle imposte e tasse) coprono appena per l'80 per cento gli oneri derivanti dagli stipendi e salari spettanti ai 3463 dipendenti comunali — ed è già un passo avanti rispetto al bilancio dello scorso anno —; che infine per coprire alcune spese straordinarie (riparazioni a musei, restauro del Teatro Verdi, riforma dell'apparato anagrafico, rinnovo dell'autoparco comunale) il bilancio prevede l'accensione di un mutuo di 125 milioni.

Quando il dott. Franzil ha esaurito la lettura della relazione, seguita senza fiatare da tutti i consiglieri, ha inizio la seduta segreta. Pubblico e giornalisti sfollano silenziosamente con una ridda di cifre e di passivi nel cervello.

LA FESTA JUGOSLAVA

Posti di blocco chiusi al traffico

Un insolito scampanio ha destato ieri all'alba la popolazione della Zona B, che sul primo momento non riusciva a comprendere cosa stava succedendo. Molte persone sono affluite nelle chiese, dove, con giustificato stupore, notavano che le funi delle campane erano tirate da graduati della Difesa popolare. Più tardi è trapelato il motivo di quella sveglia inattesa: ricorreva l'anniversario della proclamazione della Repubblica federativa e gli alti comandi avevano ricevuto l'ordine di commemorare l'avvenimento con la massima austerità. Fu così che i commissari politici, di comune accordo avevano deciso di far suonare a festa le campane tuire i cantesi con i militi della Difesa popolare.

L'ultima eco della festa nazionale jugoslava si è ripercossa anche sulla nostra zona. Difatti, a quanto risulta, per la giornata di ieri e per quella odierna, sono stati chiusi al traffico dei civili i posti di blocco n. 8 e n. 9. All'alba del primo dicembre, il traffico sarà riattivato in pieno.

Confermata la proroga per la denuncia dei beni

La Presidenza di Zona comunica che è stato prorogato al 15 dicembre il termine per la presentazione della denuncia dei beni, diritti e interessi italiani situati nel territorio ceduto alla Jugoslavia ai termini del Trattato di Pace o nell'antico territorio jugoslavo.

Oggi alla Gaslini riprende il lavoro

Accolte, in seguito allo sciopero di protesta, le richieste dei lavoratori avanzate dopo la fine pietosa dell'operaio Princic - Situazione peggiorata alla Telve

Viva impressione e cordoglio ha suscitato in città e specie sui posti di lavoro, la pietosa fine dell'operaio Valentino Princic, deceduto ier l'altro allo stabilimento Gaslini di crepacuore, perchè licenziato in seguito ad una mancanza disciplinare. Il luttuoso fatto ha avuto ieri un grave strascico sindacale con la proclamazione dello sciopero da parte del personale della Gaslini e, per solidarietà, dei dipendenti delle imprese «Taurus» e «Cementfer», che eseguono lavori edili presso lo stabilimento. La vertenza sindacale traeva origine dalla mancata applicazione nei confronti del Princic del contratto di lavoro, che prevede per il lavoratore sorpreso a fumare sul posto di lavoro la multa o la sospensione, ma non il licenziamento. Da parte sua la direzione giustificava il provvedimento con una disposizione aziendale successiva al contratto di lavoro stesso, che prevede appunto anche la cessazione dei rapporti di lavoro.

La controversia è stata demandata all'Ufficio del Lavoro, assieme ad altre questioni aziendali che avrebbero dovuto venir trattate venerdì prossimo. In tale sede unanime è stata l'espressione di cordoglio per la tragica conclusione dell'infrazione commessa dal Princic, e la direzione della Gaslini si è dichiarata disposta per l'avvenire ad applicare in altri eventuali casi del genere le norme contrattuali. Sono state poi accolte le altre richieste dei lavoratori concernenti i contributi sindacali ed il trattamento di mensa. In particolare per il povero Princic è stato convenuto di considerarlo deceduto sul lavoro, in quanto il provvedimento di licenziamento non era divenuto esecutivo al momento della sua morte.

Successivamente, in serata, ha avuto luogo l'assemblea degli scioperanti che, preso atto dell'accordo raggiunto, deliberava la ripresa del lavoro a partire da stamane. L'assemblea, inoltre, nell'esprimere il cordoglio dei lavoratori alla famiglia Princic, dava mandato agli organi sindacali d'insistere presso la direzione centrale della Gaslini per il pagamento della giornata di sciopero da devolvere alla famiglia Princic nonchè per il pagamento dei funerali, pure a carico della azienda.

I consigli direttivi dei sindacati chimici della Camera del Lavoro e dei Sindacati Unici hanno infine deciso d'invitare i lavoratori delle maggiori aziende della categoria ad inviare le rappresentanze ai funerali del Princic, che muoveranno dall'obitorio di via della Pietà, oggi alle ore 15.30. I dipendenti della Gaslini hanno deliberato di parteciparvi al completo.

Le note oscure della giornata non si limitano però alla Gaslini. Ieri pomeriggio il personale della Telve, riunito in assemblea, ha deciso l'inasprimento dello sciopero in base ad analoghe disposizioni diramate dai sindacati centrali di Roma, sospendendo l'assistenza ai telefoni degli enti e servizi pubblici sicchè ora lo sciopero è totale, tranne per le comunicazioni interurbane curate dal servizio di Stato. Tuttavia, nonostante lo sciopero, il servizio urbano rimane per ora normale, in quanto le centrali funzionano automaticamente. A tarda sera si è appreso da Roma che le società telefoniche hanno respinto le richieste di miglioramenti salariali avanzati dai dipendenti (e varianti dalle due alle 10-12 mila lire mensili per le varie categorie), rigettando pure una proposta dei sindacati per il mantenimento dei più importanti servizi pubblici durante lo sciopero.

Altra notizia negativa riguarda la riunione di ieri mattina presso l'Associazione industriali per l'esame delle richieste avanzate dalle organizzazioni dei lavoratori, tendenti ad ottenere l'aumento del supplemento di contingenza. Gli industriali hanno respinto la richiesta, per cui la questione verrà ora deferita all'Ufficio del Lavoro.

Deposito di legna preda del fuoco

Un violento incendio è scoppiato ieri, alle 12, nel deposito di legna e carbone sito in via Rossetti 80, di cui è proprietario il signor Alfredo Winkler, da Gorizia. Il lavoro dei vigili del fuoco è stato duro e difficile, e soltanto dopo due ore il rogo è stato spento. Da un primo sopraluogo, i danni dovrebbero aggirarsi sul mezzo milione di lire. Sembra che il sinistro sia stato provocato da un corto circuito.

Ingoia una fialetta di «broncopulmin»

Elusa per qualche istante la sorveglianza della mamma, la piccola Anna Saule, di due anni, abitante in Strada del Friuli 10, afferrava una fialetta di «broncopulmin», venutale per caso a portata di mano, e dopo averla spezzata ne ingoiava il contenuto. La piccina è stata ricoverata all'Ospedale.

Ieri mattina la C.R.I. è accorsa agli stabilimenti Stock, di Roiano, dove l'operaia Maria Kustrin, di 30 anni, abitante in via Manzoni 24, colta da improvviso malore, era stramazzata al suolo, sbattendo la testa contro lo spigolo di una macchina. E' stata ricoverata all'Ospedale per commozione cerebrale.

GLI IMPUTATI AL PROCESSO ZACCARIA SI DICHIARANO INNOCENTI

TUTTI AVEVANO AGITO PER ORDINI SUPERIORI

Un velo impenetrabile circonda il delitto commesso ad Aurisina nel giugno del '45 da militi della Difesa popolare

Tutti innocenti si sono dichiarati, ieri, i sei imputati presenti al processo per l'uccisione del maestro Vittorio Zaccaria, avvenuta nel giugno 1945, le cui misere spoglie vennero rinvenute nel novembre 1948 in un campo di Aurisina. Gli imputati Stanislao Pertot, Ignazio Pertot, Luigi Soave, Giuseppe Zaccaria, Luigi Stolfa e Giordano Martinis si sono limitati ad ammettere di avere ricevuto degli ordini dai vari comandanti partigiani di procedere all'arresto ed all'accompagnamento dello Zaccaria nelle varie sedi della Difesa popolare.

Anche i due principali latitanti, Giovanni Rupelli e Rodolfo Skert, con lettere dirette alla Corte, hanno protestato la loro innocenza. Il Rupelli, accusato di sequestro di persona a scopo di omicidio e di omicidio premeditato, nella sua lettera scritta in lingua slovena e spedita da Isola, si è dato premura di riferire che la sua attività nel criminoso episodio è stata minima, quasi insignificante, essendosi limitato ad indicare la strada a coloro che avevano proceduto all'arresto del disgraziato maestro. L'imputato afferma che gli accompagnatori dello Zaccaria, scesi da un'auto sulla piazza di Coludruzza, s'erano incamminati verso Dol Grande. Ad un certo momento, avendo udito delle grida di «ferma! ferma!», s'era voltato nel preciso istante in cui lo Zaccaria cercava di darsi alla fuga. Immediatamente dopo aveva percepito tre colpi di rivoltella sparati da non sa chi. Quindi il comandante o colui che ne faceva le veci lo aveva obbligato a curare il seppellimento del cadavere dello Zaccaria.

Lo Skert, invece, nella sua lettera fatta giungere alla Corte per mano del suo difensore, avv. C. Ferluga, premesso di avere coperto nel 1945 la carica di segretario del comitato di liberazione di Aurisina e quella di amministratore della Difesa popolare, afferma di avere appreso un giorno del giugno 1945 dell'arresto dello Zaccaria, il quale gli era stato poi portato davanti. Dato che non aveva accertato alcuna accusa positiva nei suoi riguardi, lo aveva fatto accompagnare alla Difesa popolare di Trieste. Da allora nulla seppe di lui.

Stanislao Pertot racconta semplicemente che un giorno del giugno 1945 era venuto da lui lo Skert per domandargli se aveva visto il comandante Marizza. Avuta una risposta negativa, aveva dato incarico ad uno degli attuali imputati, Ignazio Pertot, di recarsi con due guardie ad arrestare lo Zaccaria. Seppe poi da Luigi Stolfa e Giuseppe Zaccaria, che il maestro era stato arrestato e messo a disposizione dello Skert. Successivamente s'era presentato un ufficiale partigiano, Ado Slavez, per interrogare l'arrestato ed appreso che nulla risultava a suo carico, l'aveva rilasciato. Lo Zaccaria — secondo il racconto del Pertot — lasciò la caserma accompagnato da Giordano Martinis.

Ignazio Pertot ha ricalcato le dichiarazioni rese da Stanislao Pertot. Inoltre ha dichiarato d'essersi recato, per ordine dello Skert, con due uomini ad attendere l'arrivo dello Zaccaria verso la stazione. Luigi Soave ha affermato di avere visto lo Zaccaria uscire dalla caserma della D. P. di Prosecco completamente libero, poco dopo che lo aveva accompagnato per consegnarlo a quel comando.

Esaurito l'interrogatorio degli imputati s'è iniziato quello dei testimoni. Tra i primi è stata udita la vedova dello Zaccaria, Maria Tiribilli, la quale, con manifesta angoscia, ha riferito il periodo trascorso con il marito, che aveva conosciuto ad Aurisina, dove ambedue, insegnavano in quella scuola.

Il 18 giugno 1945 il marito l'aveva salutata per venire a Trieste allo scopo di ottenere il trasferimento nella nostra zona. Le aveva promesso di ritornare fra una decina di giorni, ma le sua angosciosa attesa fu vana.

Alla vedova ha fatto seguito il padre della vittima, Pietro Zaccaria, e quindi la sorella di sua moglie, Emilia Budal. Interrogati altri testi meno importanti il processo è stato rinviato a stamane, alle ore 9, per la continuazione dell'esame testimoniale.

Presidente Zetto; giudice relatore Portada; P. M. Paolucci; Parte civile Giannini; Difesa Agneletto, C. Ferluga, Toncich e G. Zennaro; cancelliere Molinari.

LA DISGRAZIA DEL VALLONE

Le autorità confermano la morte di un soldato

In merito al mortale incidente avvenuto domenica notte nel Vallone di Muggia, il Comando inglese ha diramato ieri sera il seguente comunicato ufficiale: «Un militare britannico, il soldato George Kirk, del South Lancashire Regiment, è stato rinvenuto affogato nella zona di Muggia nelle prime ore del 28 novembre. Dalle indagini è risultato che la morte del soldato è dovuta a cause accidentali».

Proseguendo l'inchiesta intrapresa lunedì scorso, abbiamo potuto apprendere altri particolari sulla misera fine del giovane. Domenica sera, il Kirk, assieme a tre altri commilitoni, si era attardato nell'abitato di Muggia sino alla una di notte. L'ora della ritirata era trascorsa da un pezzo, e così, per raggiungere al più presto possibile la caserma, posta nella zona del Lazzaretto Vecchio, i quattro giovani noleggiavano una barca a remi. Forse i ritardatari hanno scelto quell'insolito mezzo per raggiungere la caserma dalla porta posteriore, che si affaccia su una piccola darsena, dove nessuno li avrebbe potuti scorgere e di conseguenza punire. Lasciato il porticciolo di Muggia, essi si spinsero al largo, ma il mare era agitato e battuto dalla pioggia. Dopo innumeri sforzi, riuscirono a raggiungere la darsena. Qui, fulminea, avvenne la tragedia. Mentre due riuscivano a raggiungere la riva, il Kirk, esausto, veniva scaraventato, probabilmente da un colpo di vento sul fondo della barca ormai piena d'acqua — o, forse, vi si accasciava colto da malore — e poco dopo moriva per affogamento. Del quarto non si ha alcuna notizia.

La gente del luogo sostiene che due soli soldati si siano salvati: oltre al Kirk, sembra che sia scomparso anche l'altro militare, un giovane sui venti anni, le cui spoglie non sono state ancora restituite dal mare. Nel corso della giornata di ieri le motovedette della Polizia avrebbero continuato a perlustrare le acque del Golfo nell'intento di rintracciarlo, ma di ciò non si ha alcuna conferma. Sul tardo pomeriggio, ufficiali alleati e funzionari della P. C. si sono recati per un ulteriore sopraluogo sulla costa da dove, all'alba di lunedì, è stata scorta la tragica barca.

SPETTACOLI

IL BICENTENARIO DI GOETHE

«Ifigenia in Tauride» al Teatro Verdi

E' annunciato per lunedì prossimo uno spettacolo molto interessante, a chiusura delle celebrazioni dell'anno goethiano: la rappresentazione dell'«Ifigenia in Tauride», affidata alla compagnia drammatica del Goetheanum.

Il Goetheanum non è solo un edificio maestoso che si erge sul suolo svizzero, edificato a cura del filosofo, scienziato e poeta Rodolfo Steiner, ma rappresenta anche un complesso di attività culturali, filosofiche e artistiche, delle quali lo studio dell'opera di Goethe, iniziato dal suo fondatore, ne costituisce gran parte. La compagnia drammatica del Goetheanum per solennizzare degnamente il bicentenario della nascita di Goethe, ha messo appunto in scena l'estate scorsa, con grande successo, la prima e la seconda parte del «Faust». Non essendo possibile far rappresentare il «Faust» a Trieste, i maggiori esponenti culturali cittadini hanno scelto l'«Ifigenia in Tauride», opera di grande valore nell'insieme della produzione grammatica goethiana.

A tutti gli spettatori verrà offerto quale dono e ricordo un esemplare del dramma nella versione italiana. I prezzi saranno modici e gli insegnanti di tedesco e gli alunni delle scuole fruiranno della riduzione del 50 per cento.

La compagnia Baseggio domani al Teatro Fenice

Domani sera, alle 20.45, la compagnia di prosa di Cesco Baseggio, con Toti Dal Monte, Gino e Gianni Cavalieri e Leony Leon-Bert, inizierà le sue recite al Teatro Fenice con «Quando al paese mezogiorno sona», tre atti senza maschera di Eugenio Ferdinando Palmieri, novità per Trieste. Venerdì sarà rappresentata «La buona madre», commedia veneziana in tre atti di Carlo Goldoni. Prenotazione e vendita di posti alla Biglietteria centrale, Galleria Protti.

ANNONARIA

Termine distribuzioni. La Sepral rammenta a tutti i consumatori ed aventi diritto a supplementi del capoluogo e degli altri Comuni della Zona, che oggi, 30 corrente, hanno termine tutte le distribuzioni di generi iniziate nel mese, ad eccezione della pasta bianca per i lavoratori addetti a lavori pesanti e pesantissimi alle dipendenze delle Forze Armate Alleate, iniziata il 18 scorso (buoni novembre). Non potranno in alcun modo essere autorizzati prelevamenti con buoni scaduti.

ELARGIZIONI VARIE

Ci pervennero:

A quattro anni del ritrovamento delle spoglie del patriota dott. Vinicio Lago, dai genitori Maurilia ed Oreste lire 10.000 pro A.P.I. e 5000 pro Infanzia abbandonata.

Per onorare la memoria di Mario Carmol, nel I anniversario della sua morte, dalla famiglia Carmol lire 2000 e dalla famiglia Cravetti 1000 pro Ricreatorio «G. Padovan».

Variazioni di treni

La Amministrazione delle Ferrovie comunica che a partire da domani il treno rapido in partenza alle ore 7.40 da Trieste e quello in arrivo da Venezia alle ore 20.05, faranno servizio viaggiatori anche nelle stazioni di Cervignano e Portogruaro. Dalla stessa data l'accelerato TV. 1685 per Udine partirà da Trieste alle ore 18.30, l'accelerato TV. ET. 302 arriverà da Udine alle ore 7.37 anzichè alle 7.09.

Riapparizione di Nettuno

Nettuno, il vecchio Dio del mare, nella superba stilizzazione di Marcello Mascherini, è riapparso iersera in tutto il fulgore della sua maestosa austerità, nella parete centrale del Bar intitolato al suo nome — in via Imbriani 18 — che dopo un breve periodo di preparazione è stato totalmente rinnovato e trasformato in soli 5 giorni di lavori condotti a ritmo di primato. Gli affezionati clienti e molti curiosi hanno affollato il bel locale, nel quale si ammirano originali decorazioni intonate a estroso stile oceanico, mentre la bellezza di 81 specchi recano ognuno un differente motivo marinaresco. Su indicazioni del proprietario del locale, sig. Eugenio Minatelli, i lavori sono stati eseguiti su progetto dell'architetto Giordano Ersetti che si è giovato della preziosa collaborazione della Ditta Astante Ciani e Manzutto per le opere di falegnameria, cristalleria e lampadari, della Società Narciso Alberi per le pitture e della Ditta Crevatin e C. per l'impianto elettrico.

Rita Hayworth ne «Gli amori di Carmen» è la più inebriante Carmen di tutti i tempi. Il pubblico italiano attende con ansia l'ultima interpretazione della insostituibile Rita. *(Ceiad-Columbia)*

† Il 27 corr. mancò improvvisamente il nostro adorato

Arch. Giovanni Ferli

A tumulazione avvenuta, per espresso desiderio del defunto, ne dànno l'annuncio la desolata moglie BENEDETTA, la sorella GIUSEPPINA, il fratello MARIO assieme alle congiunte famiglie FERLI-FERRI, PLOSSI, PERSINI, CECCHI, ROTTER, PERSICI.

Un particolare ringraziamento a tutti i funzionari del Comune, colleghi, amici e conoscenti che hanno voluto ricordare il caro Estinto.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.
UNA PRECE

† Munita dei conforti religiosi si è spenta serenamente la santa esistenza di

Marianna ved. Giurovich
nata SBUTEGA

Affranti ne dànno il doloroso annuncio a tumulazione avvenuta, le figlie NINA, CLOTY, con il marito prof. LODOVICO BRUNETTI, le adorate nipoti PUFFY e MARA BRUNETTI, il FRATELLO, le SORELLE, i NIPOTI e la sua fedele EMMA BAIC.

La S. Messa in suffragio della sua anima verrà celebrata il 5 dicembre alle ore 10 nella chiesa dell'Immacolato Cuore di Maria (via S. Anastasio).

Trieste, 27 novembre 1949.

Il giorno 28 corr. spirò improvvisamente la nostra adorata moglie e mamma

Rosa Puntin
nata PACH

lasciando nel più profondo dolore il MARITO, i FIGLI e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 30 corr. alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Addì 27 corr. spirava serenamente munita dei conforti religiosi

Anna Pettirosso
nata FONDA

Ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta il MARITO, le FIGLIE, il FIGLIO, la NUORA, i GENERI ed i NIPOTI.

Nel contempo ringraziano tutte le gentili persone che presero parte al loro dolore.

Famiglie
PETTIROSSO - MATELIK
BACCHIA

Commossi per le innumerevoli attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Luciano Furlani

ringraziamo sentitamente il Presidente della Società Ginnastica Triestina, Fonda Savio ed il Consiglio Direttivo del Sodalizio stesso, nonchè tutti coloro che vollero prendere tanta parte al nostro grande dolore.

Famiglia FURLANI

RINGRAZIAMENTO

A tutti i buoni che in vario modo onorarono la memoria della nostra indimenticabile

Maria Donini

un grazie di cuore.

Particolarmente ringraziamo la Direzione ed il personale tutto del Banco di Napoli sede di Trieste, il titolare ed il personale della Ditta Wetzler, i colleghi della Ditta Stock, i medici curanti, prof. Lovenati e dott. Fogher, le suore ed infermiere della Divisione Oncologica.

Famiglie
DONINI - LENARDI -
VERTOVEZ - VERTENI

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziamo sentitamente con questo mezzo tutti coloro che vollero onorare il nostro caro

Pino

in particolare i componenti la Cooperativa Artigiani, l'Assoc. Artigiani, il Presidente e gli atleti dell'U. S. Pellicana

Famiglie
LOCANDIERI - FLORIT
COSLOVICH - VALENTA
PIERI

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie MOSETTI ringraziano commosse tutte quelle gentili persone che in vario modo vollero onorare la memoria del loro caro

Dott. Carlo Mosetti

Trieste-Gorizia, 30-XI-1949.

Nel I.o anniversario della scomparsa di

Mario Carmol

la MOGLIE, la FIGLIA ed i parenti lo ricordano con immutato dolore a quanti gli vollero bene.

Una S. Messa verrà celebrata il 2 dicembre alle 8.30 nella Cappella del Cimitero.

Trieste, 30 novembre 1949.

Per espressa volontà della defunta

Adele ved. Ienco

la S. Messa verrà celebrata giovedì 1.o dicembre alle ore 6 nella chiesa delle Grazie, via Rossetti.

I CONGIUNTI

Nel 25.o anniversario di matrimonio di
BEATRICE e DANTE TREVISAN
le famiglie Maranzana, Del Maschio e Teresin augurano tanta felicità.
Trieste, 30 nov. 1924-1949.

DIANA pellicce
GRANDE ASSORTIMENTO
PELLICCE
VOLPI
COLLI
PELLI SINGOLE
Prezzi buoni
Muratti 1
Si accettano *Buoni Forever* e *Buoni O. V.*

Il Dott. E. FOGHER
RIMANE ASSENTE
DAL 1.o AL 10 DICEMBRE

Dott. B. Schäffer
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Col nuovo metodo americano rimodernate le vostre dentiere
Cura piorree - Palati invisibili.
Dentiere inferiori stabilizzate.
PROTESI IN GIORNATA
Rimbasamento dentiere inaderenti
PREZZI MODICI
Via Colombo 1 (ang. v. S. Marco)

VIAGGI E TRASPORTI
CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione
LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
GENOVA - Giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA - corse giornaliere
UDINE - Giornaliera ore 7.30.
TARCENTO - GEMONA - SAPPADA giornaliera, ore 6.15.
TRENTO, BOLZANO MERANO - Giornaliera feriale.
GITE GIORNALIERE
TARCENTO - GEMONA - TOLMEZZO - SAPPADA.
AUTOLINEE PER L'AUSTRIA
GRAZ Via Villaco - Klagenfurt mercoledì, venerdì.
VILLACO - ANNENHEIM martedì, giovedì, sabato.
GITE E SOGGIORNI PER NATALE, CAPODANNO ecc. in ITALIA e AUSTRIA
Prenotazioni:
CIT TRIESTE - PIAZZA UNITA' - TEL. 47-93, 47-96
UDINE - CIT - PARETTI
VIA MERCATO VECCHIO - TELEFONO N. 22-85.

Stabilimento di cura
Dott. DE GUGGENBERG
BRESSANONE (BOLZANO)
APERTO TUTTO L'ANNO
Medico di casa: Dott. Marco de Guggenberg, specialista per malattie dell'apparato digerente, ricambio e sangue.
SERVIZIO AUTOPULLMAN
TRIESTE - BRESSANONE

IMMINENTE AL
FILODRAMMATICO

DOMANI AL
Cinema Impero

32.o ED ULTIMO GIORNO AL
CINE VIALE
CON
LA FOSSA DEI SERPENTI
DOMANI
UN ALTRO COLOSSO DELLA CINEMATOGRAFIA
«UN VAGABONDO ALLA CORTE DI FRANCIA»
CON RONALD COLMAN

OGGI AL CINEMA ALABARDA
IL COLOSSO DELLA CINEMATOGRAFIA MONDIALE
AMLETO
La tragedia delle tragedie nel film che vivrà per sempre
AMLETO
il dubbioso principe di Danimarca appare sullo schermo
SUPERBAMENTE IMPERSONATO DA
LAURENCE OLIVIER
IL PIU' GRANDE DEGLI ATTORI VIVENTI

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 19, al C.C.A., via Trento, sotto gli auspici delle associazioni combattentistiche, rievocazione del magg. Giulio Camber fatta dal prof. B. Marin. — Ore 18, alla Camerata artistica, via Zudecche 1-c ed all'A.D.E.I., piazza S. Caterina 4, prolusione al «Tristano e Isotta» di Wagner con commento musicale. — Ore 20.30, al Ridotto del Rossetti, serata cinematografica della «Columbus». — Ore 18 e 20.30, proiezioni cinematografiche al Circolo Cantieri, via S. Francesco 5. — Ore 20.30, al Ricreatorio di Servola, recita dell'operina «Fiocco di neve». — Ore 19 alla Scuola medica ospedaliera, inizio del corso di chirurgia generale. — All'Università popolare, scuola di via R. Manna, inizio del corso di medicina. — Ore 18, nella sala di via Zudecche 1-c, assemblea della Associazione insegnanti italiani della V. G. — Ore 18.30, nella sede di via S. Francesco 4, assemblea del Circolo di studi sociali. — Ore 19, alla C.d.L., Sindacato scuola media, assemblea dei professori esclusi dall'albo speciale. — Ore 20, in via Imbriani 5, assemblea dei lavoratori barbieri.

★ L'odierna prolusione sul «Tristano» presso l'Università popolare è rinviata a venerdì alle ore 19, al Liceo musicale.

★ Sino a venerdì sera continuano le prenotazioni per il rancio delle Associazioni dell'artiglieria e del genio in occasione della festa patronale di S. Barbara, che avrà luogo domenica sera al ristorante di via Gambini. Iscrizioni presso i seguenti esercenti: calzoleria Viale, bar Cattaruzza, bar Rubino, bar Urbanis, calzaturificio Varese, negozio Ruggero-Borletti, autoscuola Mambrini.

STATO CIVILE

MORTI: Stuparich ved. Antoncich Faustina a. 90; Marcon Andrea a. 80; Fonda in Pettirosso Anna a. 75; Godas ved. Antonini Luigia a. 64; Garantipo Romano a. 62; Venni Giuseppe a. 73; Handler Giuseppe a. 79; Valerio ved. Tarabon Vendramina a. 62; Tulisso Beniamino a. 56; De Marchi Ottavio a. 54.

MATRIMONI TRASCRITTI: Budicin Silvano, carpentiere, con Paliaga Angela, casalinga; Stemberger Giuseppe, autista, con Miklavec Giovanna, casalinga; Carli Alessandro, droghiere, con Tomadin Maria, casalinga; Bednarsech Vittorio, meccanico, con Grossinger Bruna, casalinga; Rismondo Bruno, marinaio, con Gregori Dianella, casalinga; Pieri Nicolò, impiegato, con Benedetti Norina, impiegata; Giuliani Vitantonio, brigadiere carabinieri, con Depangher Laura, casalinga.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Riposo.
FENICE. Domani debutto Comp. Baseggio con la novità di Ferd. Palmieri: «Quando al paese mezogiorno sona». Prenot. e vendita Bigl. Centrale.
VITTORIO VENETO. Comp. prosa «E. Duse», 20.45: «Il beffardo» 4 atti di N. Berrini.

ROSSETTI. 16.30: «Il matrimonio è una cosa seria» con Margaret Lockwood, Griffit Jones. E' un film Eagle Lion. Precederà Incom. Ult. 22.
EXCELSIOR. 16: «E' accaduto in Europa» con Artur Somlay, Isusza Banky. Film eseguito sotto il patronato del cinema delle Nazioni Unite. Enic. Ult. 22.
FENICE. 16.30: «La valle dei forti» con Franchot Tone, Mischa Auer, Peggy Moran. Ult. 22. Ult. giorno.
FILODRAMMATICO. 16 (cassa 15.30), ult. 22: Greer Garson e Robert Mitchum nel film Metro «Desiderami»; segue docum. Incom d'attualità con la partita Juventus-Inter (3-2).

ADUA. 15: «La mascotte dei fuorilegge». Universal.
ALABARDA. 14.30: «Amleto» supercolosso di Laurence Olivier.
ARMONIA. 15.30: «Amore sotto zero», capolavoro in technicolor con Sonja Henie, Michael O'Shea. Grande varietà.
AZZURRO. 16: «Allegri gemelli» con Oliver Hardy e Stan Laurel.
BELVEDERE. 16: «Il cavaliere della vendetta» con C. Bennett, B. Cabot, e Incom.
CINE DEL MARE. 15: «I maledetti» con F. Giacchetti; un film di succ. Ult. 22. Ultimo giorno.
GARIBALDI. 14: «Sul fiume d'argento» con Errol Flynn. E' un film Warner in prima visione.
IDEALE. 15.30: «Addio Broadway» con J. Payne, A. Faye, C. Romero.
IMPERO. 15.45: «Torna... a Napoli» Ult. giorno. Domani: «L'aquila a due teste» di Jean Cocteau.
ITALIA. 15.30: «Donnine d'America», vita moderna, irresistibile, con Peggy Ann Garner, Allyn Jobyn.
MARCONI. 15.30 (ult. 21.30): «Mago di Oz», fantasmagoria in un mondo di favola.
MASSIMO. 16: «Allegri imbroglioni» l'ultimo ed il più comico film con Stan Laurel e Oliver Hardy. I vis.
NOVO CINE. 15: «Tempeste sul Bengala» con Richard Comwell. I vis.
ODEON. 15: «Fuga nel tempo» con T. Wright. Prod. Sam Goldwyn.
RADIO. 15.30: «Scandalo a Filadelfia» con Katharine Hepburn e Gary Grant.
SAVONA. 15: «Enamorada», il più grande successo della stagione.
VENEZIA. «Fantomas» Marcel Kerrano, Simon Siguovet e comica.
VIALE. 14.30: Ultimo giorno «La fossa dei serpenti» con O. de Haviland. Domani: «Un vagabondo alla Corte di Francia» Ronald Colman.
VITTORIA. 17: «Ho trovato una stella» con Tyrone Power. Ult. giorno.
VITTORIO VENETO. Prosa. Venerdì 2: «I conquistatori del West» I vis.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa; 12: Nuovo mondo; 12.10: Concerto della Banda della Polizia Civile diretta dal maestro Pasquale Mansi; 12.55: Oggi alla radio; 13: Giornale radio; 13.26: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari; 14: Terza pagina; 14.20: Listino borsa; 14.22: Canzoni e ritmi; 14.45: Orchestra napoletana di melodie e canzoni diretta da Giuseppe Anepeta; 15.5: Radiocronaca della partita internazionale di calcio Inghilterra-Italia; 17.15: Piero Pavesio al pianoforte; 17.30: Per i ragazzi: «Le avventure di Marco Polo», e corrispondenza di Stanlio e Olio; 17.55: Canzoni di ieri e di oggi; 18.30: La voce dell'America; 19: Musica operettistica; 19.30: Il medico ai suoi amici; 19.45: Motivi di Lecuona; 20: Giornale radio; 20.15: Attualità; 20.30: Quintetto Oppi; 21: Intervista con Toti Dal Monte e Cesco Baseggio; 21.25: Attualità sulla partita di calcio Inghilterra-Italia; 21.50: Wagner: «Tristano e Isotta», illustrazione dell'opera a cura di Giulio Viozzi; 22.50 Canzoni in voga; 23.10: Giornale radio; 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

14.45: Per i fratelli giuliani; 15.10: Radiocronaca da Londra della partita Inghilterra-Italia; 18: Musica da ballo; 18.20: Musica da camera; 19.35: Canta Josephine Baker; 20.33: «Zig, zag», varietà musicale; 21.25: Commento alla partita Inghilterra-Italia; 21.50: Orchestra Barzizza; 22.20: I notturni dell'usignolo: teatro pastorale.

RETE ROSSA

13.26: Musiche di Wagner; 13.50: Dischi; 14.20: Canzoni; 18: «Primavera fiorentina», commedia lirica di Ghisalberti-Pedrollo; 19.5: Ritmi; 19.45: Orchestra Nicelli; 21.35: Musiche di Monteverdi.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura mass. 9.7, min. 8.6; pressione 762.9 in aumento.

Oggi: S. Andrea, Maura, Giustina. — Il sole sorge alle 7.23, tramonta alle 16.24. La luna sorge alle 13.55, tramonta alle 2.1.

Maree: Oggi bassa ore 13.5, cm. 29 sotto il l. m.; alta ore 18.40, cm. 8 sopra il l. m.; bassa ore 0, cm. 21 sotto il l. m.; domani alta ore 6.25, cm. 41 sopra il l. m.; bassa ore 13.30, cm. 37 sotto il l. m.; alta ore 19.30, cm. 10 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Sponza, via Montorsino 9; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

IL PROFETA DELLA STORIA

Giambattista Vico

Se Machiavelli ha elaborato le leggi della politica, Vico ha tracciato quelle della storia. Lungi dal giustificare quelle che saranno poi le astrazioni del sociologismo positivista, le leggi vichiane non valgono tanto nella ripartizione delle età o nella definizione dei cicli (ricordate le «dodici epoche della preistoria»?), quanto piuttosto nell'interpretazione che esse sottintendono della vita e del cammino dell'umanità. L'antitesi più profonda fra Vico e la età dell'illuminismo non è stata forse ancora approfondita adeguatamente: ma è certo che la sua vera radice sta nella concezione pessimistica del mondo, che caratterizza l'intera visione filosofica del pensatore napoletano, ultimo uomo del Rinascimento.

Al trionfo del cartesianesimo, del giusnaturalismo, dell'utilitarismo, di tutte le illusioni del secolo nuovo, Vico oppose la realtà delle «costanti» umane che nessuna filosofia può smentire, continuando e per certi lati approfondendo l'insegnamento di Machiavelli: e certo solo uno spirito profondamente machiavellico poteva arrivare a individuare i fondatori della civiltà negli uomini-bestie, nei «bestioni» originali senza umanità e cultura, ma sorretti da un complesso poderoso di forze istintive ed elementari.

Tutto, in lui, è rinascimentale: la sua stessa educazione lucreziana, il suo amore struggente per la natura, le sue inclinazioni scettico-epicuree, il suo compromesso con la tradizione, molto più profondo di quanto sia apparso a certi critici affrettati, in quanto rappresentava l'unico consapevole riparo dalle insidie del pirronismo. Per chi creda alle influenze della vita sulla formazione del pensiero, il caso di Vico è uno dei più eloquenti: tutto, nella sua esistenza, sembrò concorrere a rafforzare in lui quella concezione drammatica della vita che sola poteva portarlo alle altezze, talvolta oscure e insondabili, della prima e della seconda «Scienza Nuova».

Nato dal più povero dei librai di Napoli, vissuto nei primi anni in una stamberga buia e inospitale, ma di temperamento sereno e lieto, il piccolo Vico andò incontro, a sette anni, ad uno di quegli eventi accidentali che talvolta mutano il corso dell'esistenza: una caduta, procurandogli la frattura del cranio, ingenerò in lui, dopo la lenta e difficile guarigione, un senso di tristezza e di amarezza, che non mancherà di accompagnarlo per tutta la vita. Deviato dai suoi studi preferiti per le necessità di guadagno, costretto a studiare contemporaneamente legge e retorica, ad impartire lezioni private di grammatica elementare ed a scrivere odi celebrative per matrimoni e monacazioni, regolarmente bocciato ai concorsi universitari, anteposto, nella cattedra di diritto romano, a un tal Domenico Gentile, sfortunato negli affetti e nei figli, in lotta continua contro la miseria e l'incomprensione di tutti, incapace a trovare un mecenate che assumesse la spesa di stampa delle sue opere, Vico conobbe pochi momenti di felicità o almeno di distensione. Forse soltanto due: nella giovinezza, quando fu per nove anni precettore a Vatolla, un luogo solitario ma suggestivo che rafforzò il suo amore per la natura e forse preparò quella «filosofia delle selve» che doveva trasfigurarsi nella «Scienza Nuova»; nella vecchiezza, quando, dopo il rinnovamento del Regno di Napoli, fu nominato storiografo regio e sembrò trovare, nel consenso e nella stima dei cittadini, quel conforto che gli era sempre mancato.

In un libro immortale, l'«Autobiografia», il filosofo eroico ha lasciato la chiave più profonda per interpretare il suo pensiero, per comprendere il suo atteggiamento di fronte ai problemi della conoscenza e della storia. Nonostante le continue opposizioni che fu costretto a superare, lui, che, filosofo per istinto, dovette fare il poeta estemporaneo o lo storico cortigianesco, lui, che, intento alle voci della «antiquissima italorum sapientia», dovette preoccuparsi di questioni legali o scrivere la vita del maresciallo Antonio Carafa, Vico arrivò ad elaborare un pensiero profondamente unitario, che doveva rappresentare la fonte prima del rinnovamento filosofico del mondo moderno.

Come tutti i grandi spiriti, non fu compreso dall'età sua e fu respinto da quella che lo seguì; ma le generazioni del Risorgimento in Italia, in Germania e in Francia ritrovarono in lui il maestro, che aveva riportato a credere nella storia ed aveva scoperto una delle leggi più rivoluzionarie del pensiero umano: la conversione del fatto nel vero, l'identità dell'azione e del pensiero, la realtà della storia che è storia solo in quanto venga costruita dalla «volontà» umana. Se la filologia, cioè la scienza del certo, si invera soltanto nella filosofia, se la realtà, di per sè limitata e insufficiente, si dispiega soltanto nel pensiero, se la condizione prima per conoscere è di creare ed operare, si comprende quale sia stata l'efficacia del pensiero vichiano sulle generazioni rivoluzionarie dell'Ottocento, che ricevettero da lui, variamente rielaborato, il messaggio della libertà e dell'autonomia nazionale. E non soltanto nazionale: Vico che, attraverso Cuoco, o però sul Risorgimento italiano, attraverso Michelet, sul rinnovamento francese, attraverso lo idealismo, sulla liberazione germanica, Vico, dico, penetrò pure nelle correnti socialiste, e gli spiriti rivoluzionari, da Proudhon a Sorel, arrivarono a intendere la grandezza della sua parola, esaltatrice dell'attività umana, dell'azione che sola riscatta dal male, che sola solleva l'uomo dallo «stato bestiale», che all'origine e per natura lo caratterizza.

Da noi, dove pur la parola di Vico, ripresa da Benedetto Croce, accese la rinascita storicistica dei primi del Novecento, da noi, dove gli studi vichiani non hanno mai avuto sosta, dai patrioti dei primi dell'800 al nostro Nicolini, sembra che ancora il fascino della sua filosofia non sia spento: e proprio in questi giorni abbiamo avuto un'interpretazione esistenzialistica del pensiero vichiano («Ingens Sylva», Mondadori ed.), in cui un valoroso studioso, Enzo Paci, si ripropone il problema dell'insegnamento di Vico e tende naturalmente a spostarlo sul piano dell'intuizione drammatica della crisi moderna, nel quadro di quella lotta all'intellettualismo e al razionalismo astratto, che costituisce il motivo dominante delle nuove filosofie.

Contrapponendosi a tutti i nuovi miti della filosofia illuministica, ancora «in fieri», Vico sosterrà sempre che la storia comincia col «mito», e che compito dello storico è di ritrovare la verità in esso implicita. E' comprensibile quali effetti rivoluzionari dovesse esercitare una tale concezione del passato, che prescindeva da tutte le illusioni del giusnaturalismo e dell'ottimismo razionalistico, ritrovando nell'«irrazionale» l'origine della storia, che si evolve dal mito alla «ragione spiegata» secondo un processo di sviluppo e di evoluzione che non è molto dissimile da quello dell'esistenza umana.

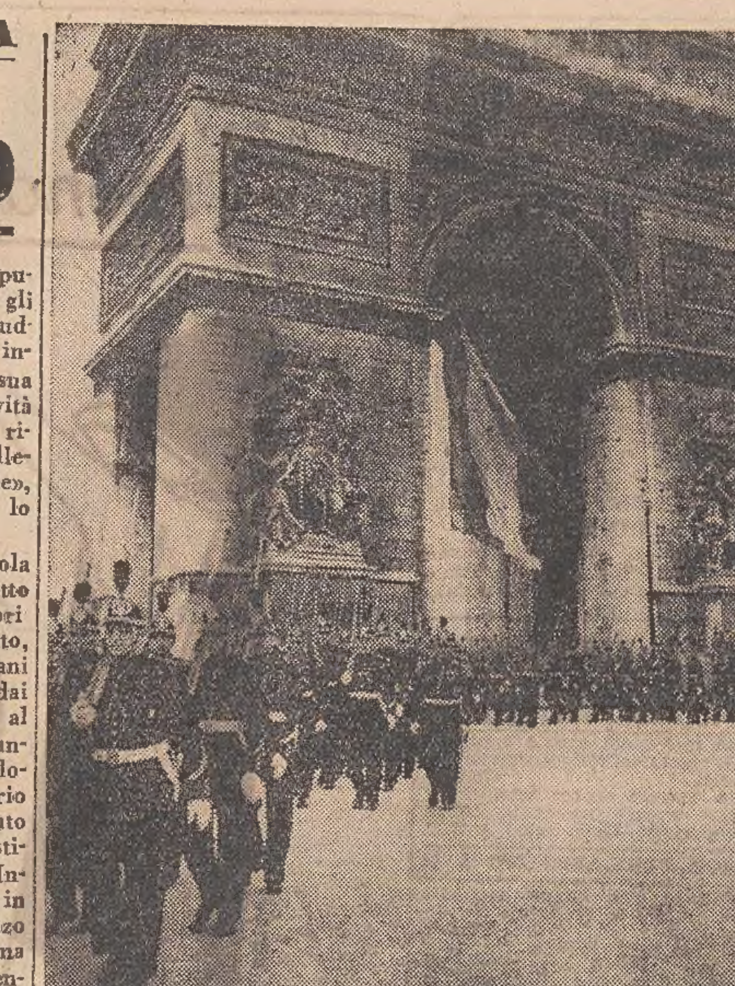
Nessuna indulgenza deterministica in questa filosofia, che fa dell'uomo «la regola dell'universo», che rinnova le tesi dell'umanesimo, integrandole con la considerazione e con l'approfondimento dello «svolgimento» della storia, ch'era sfuggita agli idealisti del Quattrocento. Tanto più che il Vico non esitò in ogni momento ad affermare che i principi eterni «del mondo delle nazioni si debbano ritrovare dentro la natura della nostra mente umana e nella forza del nostro intendere»: quale migliore esaltazione della volontà dell'uomo che, nel quadro della provvidenza immanente alla storia, alimenta il moto stesso delle civiltà? Consapevole dei limiti insuperabili della condizione umana, fermo nella visione cristiana e agostiniana della caduta, Vico individuò nella grazia quella particolare forma di eroismo che permette di vincere le resistenze del mondo, attuando quella libertà che sola coincide con la redenzione.

Uomo di larghissimi interessi, di smisurata cultura, erudito all'antica secondo un costume derivato dal Rinascimento, scrutatore e indagatore di tutti i campi dello scibile, Vico lasciò tracce profonde non solo nella filosofia, ma pur nell'estetica, nella scienza del diritto, nella storia delle religioni. L'estetica moderna può riconoscere in lui il suo profeta; prima di Baumgarten, egli individuò nel mondo emotivo e fantastico la fonte primigenia dell'intuizione artistica, dischiudendo orizzonti immensi all'ispirazione poetica, che se ne nutrirà largamente per tutta la stagione del romanticismo.

Nella «Scienza Nuova», Vico scrisse che nell'ordine storico vengono «le selve, dopo i tuguri, quindi i villaggi, appresso le città, finalmente l'accademie»; ma, immune dagli entusiasmi del progresso, ammise sempre la possibilità dei ritorni della barbarie, dei ricorsi delle selve sulle accademie. La sua attualità è quindi lungi dal tramontare: e la stessa fantasia dei «ricorsi», la stessa previsione di un'età di rinnovata crudeltà senza gli eroismi dei primitivi, sembra talvolta trovare nei fatti la conferma più spietata.

GIOVANNI SPADOLINI

Il noto pittore surrealista Salvator Dalì ha deciso di dedicarsi esclusivamente ai soggetti religiosi. Attualmente sta lavorando ad una tela rappresentante l'Immacolata Concezione ed ha in progetto una Orazione del Mondo. Giunto per qualche giorno a Roma, Salvator Dalì è stato ricevuto dal Pontefice, al quale ha fatto vedere la sua Immacolata Concezione.



UNA PARATA A PARIGI CON LE DIVISE DEL 1870

FANCIULLI AL CINEMATOGRAFO

Il film ispirato a un'evidente umanità fa più presa della fiaba — Problema morale ed artistico di una produzione specializzata

Ho condotto il mio bambino (nove anni) a vedere i «Tre Caballeros» di Disney. S'è divertito moltissimo, a quelle fantasie di colori, ma mi ha confessato, poi, candidamente, che preferisce a quel genere, i film d'avventure di pelli rosse, di guerriglie, ecc. Pochi giorni dopo l'ho condotto ad un altro cartone di Disney, a cui faceva seguito un filmetto sentimentale in cui era narrata la vicenda di una fanciulletta che non vuole a nessun costo lasciarsi separare dal suo grosso cane; e vince la battaglia contro i parenti. Il mio bambino dichiarò che questo racconto gli era piaciuto molto più del cartone animato, pure bellissimo. Una rapida inchiesta condotta tra una cinquantina di ragazzi, ha dimostrato che questo parere era quasi unanimemente condiviso. Anche se indicata così in breve, la cosa suggerisce la sua conclusione: nell'animo dei fanciulli d'oggi fa più presa la cinematografia ispirata da una umanità evidente e passionale, che non quella fiabesca, più o meno geniale, o convenzionale.

Il problema del cinematografo per fanciulli, è un problema costantemente all'ordine del giorno, nella pratica, almeno, della vita familiare. Di fronte all'assillante richiesta dei bimbi che vorrebbero seguire i genitori agli spettacoli ordinari, e magari andarci da soli, sta la perplessità di chi dovrebbe condurveli o mandarveli, la quale si esplica con una vana consultazione degli annunci dei giornali, con una ricerca affannosa e più che altro intuitiva di quelli che possono essere i caratteri del filo, attraverso le indicazioni dei titoli, dei personaggi, degli interpreti, del tono stesso della pubblicità, specie illustrata. In che consisterà precisamente l'intreccio di questa o di quella pellicola? Se è un film d'amore, come sarà svolto? E come vi si comporteranno, nei gesti esteriori, e saranno vestiti o meno, gli attori e le attrici? E se è un film d'avventure o poliziesco, o, insomma, di qualsiasi altro genere, fino a qual punto converrà lasciare che le piccole anime semplici in formazione ne vengano turbate, impressionate, suggestionate, prendendone coscienza?

Riservare una sala

So bene, c'è molta gente che di tutto ciò non si preoccupa affatto, a cui non importa proprio nulla che sulla soglia dello sviluppo, piccoli e piccole, improvvisamente destati con illuminazioni folgoranti, ricevano i primi impulsi e le prime indicazioni del sesso in direzioni viziate moralmente; e che discoli indisciplinati, già difficili da tenere e da educare, vengano a contatto con trattati visivi, e perciò tremendamente pericolosi, di malavita in atto. Di tutto questo non si preoccupano nemmeno i conduttori di sale di proiezione, in particolar modo di quelle a buon mercato, rionali, che lasciano entrare, purchè paghino, senza discriminazione, i bimbi non accompagnati, i quali novanta volte su cento pagano con soldi allora allora mendicati. Quanto ai genitori inquieti e dubbiosi, a cui s'è accennato sopra, non mancano istituzioni che si ripromettono di orientarli con una censura, diciamo così preventiva; ma tale censura, quando non è ignorata, rimane sterile o viene derisa e rifiutata perchè troppo restrittiva e fuori della realtà. Nessun contributo, dunque alla soluzione del problema di cui si diceva; ed ecco che, specie nelle grandi e medie città, uno degli interrogativi che più spesso affiorano nelle conversazioni è precisamente questo: — perchè non si apre qualche sala cinematografica destinata con film idonei esclusivamente al divertimento dei fanciulli? Calcoli elementari, fatti in fretta, lasciano supporre che anche dal punto di vista della sola speculazione la cosa andrebbe per il meglio.

Nella scia di Disney

Ora, i calcoli elementari non mancano di fondamento per quanto si riferisce alla continuità redditizia di un pubblico ad hoc; tanto più che nulla impedirebbe che una sala limitasse gli spettacoli per fanciulli alle ore pomeridiane e fino all'inizio di quelli serali destinati alla consueta produzione; ma purtroppo non tengono conto del fatto che, se anche ci fosse la sala, mancherebbe, oggi, il repertorio sufficiente ad alimentarla per almeno 250 giorni dell'anno. La verità è, infatti, che oggi una cinematografia efficiente e sufficiente, per ragazzi, non esiste. La sezione «Ragazzi» della trascorsa Mostra autunnale veneziana del cinema, anzichè convincere del contrario, lo ha tristemente dimostrato.

Sulla scia e sull'esempio di Walt Disney, si sono abbastanza diffuse le iniziative per la produzione di cartoni animati; ma se non è dubbio che parecchi di quelli di Disney siano genialmente divertenti, altrettanto sicuro è che il più delle imitazioni fiorite dal successo americano fa pietà; e che in ogni caso tanto i primi che le seconde partono da presupposti convenzionali fiabeschi che spesso prescindono dalla conoscenza psicologica dell'animo del fanciullo. E mentre Walt Disney stanco di ripetersi, tenta di evadere dai propri schemi, inserendo nei cartoni animati, con figure umane, il folklore e il pittoresco, tratti dalla natura, cercando, peraltro, più il successo presso i grandi meglio che realizzare le necessità dei piccoli, le imitazioni annaspano, tra difficoltà di tecnici e limitazioni di mezzi, dietro soggetti insulsi, figurazioni prive di mordente, d'arte e di umorismo.

Un filone d'oro

Ma può, ad ogni modo, la cinematografia per ragazzi esaurirsi nel cartone animato, nelle storielle di Topolino o di Paperino, nelle solite figurazioni dei pupazzi che al suono dell'oriolo di mezzanotte, cominciano nella bottega o nella fabbrica di giocattoli ad adempiere al loro ruolo: e simili e abusati motivi che non riescono a cavare un sorriso neppure ai novellini? E crediamo proprio che basti integrare, nei programmi, le pellicole di cotesto genere con i documentari educativi ed istruttivi, con la cinematografia scolastica, insomma? Ve lo immaginate, quanta gente andrebbe al cinema, se in luogo di drammi, di racconti, di avventure passionali, il programma fosse rimpinzato di documentari di curiosità scientifiche? Il cinematografo per fanciulli — quello spettacolare — va inteso anche esso come un divertimento dalla scuola e non come una continuazione della scuola. Ai ragazzi bisogna dare racconti interessanti, appassionanti, fatti per loro, per la loro mentalità, realizzati secondo le esigenze della loro fantasia, da attori grandi e piccoli insieme; ispirati alla vita di ieri e di oggi, dalla storia e dalla cronaca, che della vita creino la illusione, pura, naturalmente, trasfigurandola con quella esaltazione dei valori morali, eroici e comici che sono l'alfa e l'omega della psicologia infantile, e soli, quasi, hanno la virtù di interessarla e di contribuire a formarla. Si potrebbe creare, volendolo, in questo senso, una letteratura cinematografica praticamente inesauribile; sospesa fra la realtà e la storia, fra la poesia e la religione, agile, appassionante, vibrante, corrispondente, insomma, ai bisogni di un'età in fermento per la quale il mondo è concepito come rappresentazione, con una intensità, una immediatezza ed una pienezza di risorse fantastiche che battono al confronto tutti i Thornton Wilder della terra.

La «Sezione per ragazzi» della Biennale del Cinema, pur con i suoi scarsi risultati, dimostrò che per quanto la produzione presente sia disordinata, occasionale e manchevole, i tempi son maturi per incoraggiare l'industria cinematografica — la quale da noi, come altrove, appare in serie difficoltà artistiche ed economiche — a sfruttare un filone d'oro finora trascurato e di sicuro rendimento anche dal punto di vista artistico. E se sforzi seri saranno fatti, sia nel senso della produzione, sia per dotare almeno le grandi città di sale di proiezione specializzate per fanciulli, un grande passo innanzi verrà pure realizzato in direzione di quella rieducazione civile della società che è uno dei presupposti maggiori e dei bisogni maggiori del presente dopoguerra.

GINO DAMERINI

RISORTA UNA GLORIOSA RIVISTA

«PAGINE ISTRIANE»

Dopo oltre un ventennio di interruzione le *Pagine Istriane*, la gloriosa rivista che nei primi decenni del nostro secolo fu la voce più limpida e forte della cultura e del patriottismo istriano, riprende le sue pubblicazioni a cura dell'Associazione istriana di studi e storia patria, della quale è organo ufficiale. Non è un caso che proprio in questo tempo, in questo dopoguerra così doloroso per l'Istria, la vecchia rivista riveda la luce; infatti se è vero che per la nostra gente è ritornato un periodo di sventura e di forzoso distacco dall'Italia, se è vero che tale incresciosa situazione ha fatto nascere negli istriani nuova fiamma di irredentismo e di passione italiana, qual'era stata quella ond'era stato caratterizzato il periodo anteriore alla guerra del 1915-1918, il periodo cioè delle antiche *Pagine Istriane*, è altrettanto vero che oggi, con medesimo spirito, con medesimi intenti con medesimi caratteri, escono le *Pagine*: come rivista di battaglia, sì, ma d'una battaglia santa, perchè combattuta in nome della cultura e del diritto: in nome di quelle memorie storiche, letterarie, artistiche, civili della nostra terra, che non si possono cancellare.

Con quest'animo i direttori ed i redattori delle *Pagine Istriane* presentano al pubblico il primo numero della nuova serie della gloriosa rivista, convinti che l'esplorazione serena e obiettiva del passato sia ancora il mezzo più convincente per far conoscere più largamente possibile la vera realtà della terra istriana, per render persuasi tutti gli onesti dell'immane ingiustizia che è stata commessa, consciamente o inconsciamente, sacrificando l'Istria, novella Ifigenia, sull'altare di una assai discutibile pace.

Nel primo numero delle nuove *Pagine Istriane*, dopo una premessa della Direzione e un messaggio augurale dell'on. Bartole, figurano: uno studio di Baccio Ziliotto sul Settecento in Istria; uno di Mario Mirabella-Roberti sulla chiesa di San Francesco a Pola; uno di Sisinio Zuech su «L'influsso della Chiesa romana sulla civiltà di Cherso e di Ossero»; uno di Loris Premuda su «L'arte di Esculapio nella Venezia Giulia» ed uno di Achille Gorlato su «Vita e costumanze popolari istriane». Elio Predonzani scrive una novella a sfondo storico d'argomento istriano; Lina Galli pubblica alcune liriche; Giovanni Quarantotti rievoca l'infausta data di Campoformio; Anna Timeus è presente con un breve racconto. Bruno Maier rievoca la personalità di Vittorio Alfieri nel secondo centenario della nascita. Enrico Rosamani scrive sul «Vocabolarietto veneto».

IL NEON SOPRA LA CULLA

NEW YORK, 29 — I bimbi americani potranno tra poco, grazie a un nuovo dispositivo tecnico, segnalare ai genitori la necessità di procedere al cambio dei loro panni. Si tratta di una cosa molto semplice: una placca termometallica di grande sensibilità, non appena avviene una modifica dello stato igrometrico della biancheria del bimbo, trasmette un impulso che accende un segnale luminoso al neon installato sopra la culla. E' stato inoltre trovato un altro dispositivo che consente di ridurre la difficoltà dell'alimentazione notturna del bimbo. Un microfono, captando il primo grido del bebè, trasmette un impulso che accende una resistenza capace di riscaldare il biberon. Quando il latte ha raggiunto la temperatura giusta, una suoneria sveglia la mamma.

AMBIZIONI SBAGLIATE ALL'OMBRA DI UN BANDITO

GIULIANO, "SCIOCCO CAPRARO,,

Una complessa situazione diagnosticata da un vecchio uomo politico siciliano. Un mal seme gettato su un terreno fertilissimo

PALERMO, novembre — *Le piogge autunnali, più frequenti e abbondanti del solito, hanno fatto scappare gli inviati speciali a caccia di notizie, di indiscrezioni e anche di invenzioni su Giuliano e le sue gesta; le forze dell'ordine proseguono in pace la loro difficile opera di rastrellamento e di cattura, e Palermo è ritornata alla sua vita un po' monotona di grande città di provincia.*

Però in questa calma, che l'umido e il grigiore del novembre appesantiscono, serpeggia un senso di malumore che rende i siciliani più silenziosi e schivi di discorrere sull'eterno argomento fornito da Giuliano e compagni; anche le persone più intelligenti e obiettive si sentono offese da quanto s'è scritto sulla Sicilia, la mafia, il banditismo, in questi ultimi mesi in cui la lotta contro il pericoloso ribaldo di Montelepre ha assunto nuovi aspetti e una maggiore continuità.

Il tema separatista

Le cause di questa situazione sono complesse e non è facile chiarirle tutte, sia perchè anche i bene informati sono reticenti, sia perchè la congenita passionalità che affiora in ogni siciliano non appena gli si parla della sua terra e della sua razza ed egli può temere che il giudizio provocato dalle sue parole non riesca loro favorevole, fa sì che egli non sappia essere obiettivo, ma diventi subito uomo di parte. E' il caso d'un mio vecchio amico, già uomo politico militante, sindaco più volte del suo paese, poi consigliere e deputato provinciale, che si trasse fuori dall'agone politico con l'avvento e l'affermazione del fascismo, ma pur dedicandosi alla coltivazione e alla miglioria delle sue terre e al commercio dei raccolti, non perdette mai d'occhio lo svolgersi dell'idea politica nella sua isola, specialmente durante la guerra e subito dopo. Ancor oggi, come allora, egli esita a sviscerare il suo pensiero. Con finta ingenuità e con la simulata convinzione io affermo: «E' vero però che Giuliano ha molto contribuito alla campagna per il separatismo e non ha tutti i torti se pretende che chi si è servito di lui, inducendolo a usare i mezzi più illeciti per raggiungere il fine che gli avevano fatto balenare, oggi lo aiuti».

«Ma quale separatismo, quale lotta! Chi racconta simili panzane?...».

«Non vorrete farmi credere che non sia vero che subito dopo la guerra si costituì in Sicilia un partito imponente che patrocinava il distacco dell'isola dal resto della Nazione e l'autonomia assoluta!...».

«Niente partito imponente; siete male informata; ci fu un grosso fuoco d'artificio che si è risolto in cenere; lo accesero pochi sconsigliati, saturi di ambizioni sbagliate e soliti ai fallimenti, che hanno creduto di farsi strada con questo programma roboante: Separatismo!.. Non era cosa nuova qui, ma un vecchio idolo polveroso e rosicchiato dai topi, tirato giù dalla soffitta, dove s'affiancava a malinconiche e superate nostalgie dei Borboni, in un momento in cui si brancolava nel buio e ogni idea poteva facilmente trovare proseliti».

Vanitosi e illusi

«E ne trovò moltissimi e convinti e forti — incalzo io. — Se ne udì l'eco alla Costituente...». «Erano un pugno di vanitosi e di illusi che già sognavano la dittatura a utile loro, una sovranità come quella di Napoleone sull'isola d'Elba, moltiplicata dalla grandiosità dei nostri monumenti e delle nostre tradizioni, con il manto imperiale di Federico II di Svevia e la berlina dorata di Ferdinando I! E si sa come intorno alla possibilità d'una simile avventura accorrano i caviscarichi, i disperati, i delusi, i mancati, i fanatici! I quali facevano attiva propaganda nei piccoli centri rurali promettendo mari e monti e assicuravano possessi, compensi, condoni, impunità... La massa non li ascoltava, anzi li ignorava, occupata com'era a ricostruire la casupola e il palazzo, a risanare la terra bruciata dagli incendi e avvelenata dalle mine, a ricostituire mandre e greggi, e cercava muli per i carichi della montagna, riattivava sentieri, trazzere, strade sconvolte per riprendere il lavoro e rientrare nella vita normale; vedendosi isolati i pochi capintesta dello sballata impresa cercarono appoggio dove meno avrebbero dovuto; e poichè di banditi si parlava e, come in tutti i paesi devastati dalla guerra, la violenza si affermava nei modi peggiori, non mancarono i politicanti che reputarono opportuno di servirsi di questi fuorilegge, di farsene delle lance spezzate, delle anime dannate...».

Il vecchio signore non fa nomi, ma io so chi è la persona cui egli allude, che si recò a Montelepre con la moglie e un piccolo seguito, ebbe un lungo colloquio segreto con Giuliano, dal balcone della casa di Turiddu arringò la folla e accettò il trattamento. I casalinghi dolci di mandorle e miele, il forte vino del luogo e promise mari e monti, ogni delitto considerato come legittima difesa, giustizia, epurazione. «Voi — commenta il vecchio — potete facilmente immaginare con quale entusiasmo un giovane focoso e primitivo come Giuliano, che aveva ucciso per non farsi catturare e si era sottratto alla condanna che meritava e, ignorante com'era, affermava d'essere nel suo diritto, credette che l'appoggio di un pezzo grosso — chè tale egli lo riteneva — gli assicurasse la libertà, oltre che la potenza. Ed è questo mal seme, gittato in un terreno particolarmente fertile, che ha trasformato Salvatore Giuliano, capraro quasi analfabeta e altrimenti sottomesso che avrebbe scontato come ogni altro delinquente la pena che gli competeva, in un fuorilegge, un bandito, un cabobanda che si considera padrone di agire a suo modo».

«E' una bella sfasatura!» dico io. «E' un traviamento pericolosissimo, sia per Giuliano che non si redimerà più e che fa del pessimo sentimentalismo ogni volta che imprigionano la madre, sia per i moltissimi che si sono affiliati a lui o ne hanno seguito l'esempio e si sono perduti; ci vorranno decenni prima che la Sicilia guarisca di questa lebbra. Credete che con molta forza e molta costanza si finirà col prenderli tutti?».

Una maligna diceria

«Ne sono certo; ma è un'impresa irta di difficoltà a causa della configurazione del terreno e di quella benedetta omertà di cui non sappiamo liberarci».

«Credete veramente — interrompo io con qualche trepidazione temendo di offendere il mio cortese interlocutore — che ci siano persone importanti... passatemi la parola... potenze occulte, eminenze grige che si oppongono a che Giuliano sia preso, per timore di venire gravemente compromesse dalle dichiarazioni che il bandito potrebbe fare, da documenti che pretende di possedere, coi quali minaccia?».

Il vecchio amico mi scruta, tentenna il capo e sorride: «Non c'è nulla di vero in tutto questo; si tratta di un'abile montatura di chiacchiere messe in giro ad arte da chi vorrebbe ancora pescare nel torbido e si aggrappa a corde da impiccati; questa diceria maligna è falsa; nessun personaggio eminente si è compromesso con Giuliano: sarebbe stato uno sciocco; questo capraro che occupa di sè tutta la stampa nazionale e fornisce strali a quella estera e le dà buon giuoco facendoci apparire come un paese impraticabile, mentre poi se ognuno considerasse i propri indici di criminalità .. Questo Giuliano, dicevo, è un megalomane ingenuo infarcito di cattivi discorsi, è un ragazzaccio ubriaco di vanità, è un delinquente della peggiore specie; nulla di nuovo, di speciale, di complesso; a torto chiacchiere, fantasia, incomprensione gli attribuiscono l'amicizia di persone altolocate che lo proteggono e lo ricevono nelle loro case con tutti gli onori per salvaguardare l'incolumità di terre, case, cantine, tonnare... Chi può onestamente credere che ci siano dei siciliani intelligenti, istruiti affezionati al loro paese, che per interessi personali si opporrebbero alla legge mettendo la nostra isola alla berlina, coprendola di vergogna?».

«Bisognerebbe che le vittime presentassero denunzie regolari. Possibile che nessuno dei catturati ricordi i luoghi dove fu tradotto e possa fornire un orientamento esatto alle ricerche?».

«Non bisogna pretendere troppo dagli uomini: credetemi, amica mia, sotto tutte le latitudini l'essere umano antepone ad ogni altra cosa il quieto vivere, la sicurezza del domani, la salvezza della propria pelle». Il che forse è vero.

AMALIA BORDIGA

DA IMPIEGATO DI BORSA A DITTATORE DELLA MODA

La moglie di Jacques Fath ha un sarto di sua fiducia

ROMA, novembre — S'è creato negli ultimi tempi il divismo dei grandi sarti. Christian Dior è sognato tra le fanciulle quasi quanto Tyrone Power, la preziosa figurina di Emilio Schuberth, tutto mollezze e monili, ha usurpato sui giornali illustrati la notorietà di Amedeo Nazzari e Fosco Giachetti. I grandi sarti per donna spaziano ormai molto al di fuori della «manchette» infissa sul rovescio dei colletti, si riconoscono per le individuali caratteristiche, pose, stramberie, che talvolta sono soltanto risibili caricature, ma scambiate dalla gente per «frutti del genio».

Jasques Fath è arrivato a Roma qualche giorno fa, provocando il sommovimento proprio dei divi: «Vedere» Fath, come vedere Catherine Dunham o Louis Armstrong, s'è profilato subito una preoccupazione da buongustai, e l'annunzio che il biglietto d'ingresso alla sua «defilée» sarebbe costato sei mila lire, ha soltanto aumentato le smanie e le curiosità. I primi ad incontrarlo sono stati, al solito, i fotografi. Fath li ha ricevuti con molta galanteria, scusandosi per il succinto abbigliamento in cui malauguratamente si trovava: cioè a torso nudo, con un leggero paio di «culottes» velate per tutta copertura. L'impressione generale fu che il sarto parigino amasse aver del pubblico davanti a sè, durante la sua vestizione, come un vero «dandy» di alta scuola. Ed egli parlò gradevolmente con i visitatori, alternando vocalizzi sospirosi, finch'ebbe costruito il suo vivente figurino, fin che ebbe cosparso lievemente di «Arpège» la sua pelle, fin che il piumino leggero ebbe deposto uno strato di chiara cipria sulle sue gote, fin che un pettinino di tartaruga ebbe ravvivate le ciglia lunghe sugli occhi dorati, fin che la cravatta nera e il fazzoletto nero di batista ebbero velato di una pennellata mortoria la decadente finezza del giovin signore.

Fath aveva per meta Capri, ma la stagione piovosa lo ha dissuaso all'ultimo momento dal proseguire oltre Roma. Capri tuttavia resta l'ambiente ideale per il suo temperamento e per le consuetudini della sua vita. La sua segretaria ed accompagnatrice, contessa Philippe Ganay — figura elegantissima, doppia collana di coralli d'oro, massicci orecchini preziosi, — ha mostrato ai visitatori le tenui camiciole di seta nera che il sarto aveva portato con sè, in previsione di un soggiorno nell'isola, dove i suoi cari ammiratori, Dado Ruspoli e Rudy Crespi, i piccoli Brummel della quattrinosa demi-aristocrazia romana, lo avrebbero guidato alla scoperta del loro mitico regno. Rimasto a Roma ha dovuto rinunciare a quel particolare del suo guardaroba, se non alle altre stravaganze in programma; e la sera stessa del suo arrivo, sulla raccolta pista del «Jicky Club», Jacques Fath si è esibito in una interminabile danza negroide, ardito monologo di contorcimenti anteriori e posteriori. Applausi a non finire, da parte di Dado e di Rudy, come al passaggio dei suoi migliori modelli.

Appunto dal «Jicky» il sarto francese era stato assoldato per 2 milioni di lire, e nel programma della sua «tournée» italiana era inclusa naturalmente una gran sfilata di 60 modelli. Fath li aveva inventati tutti il giorno dei morti, immerso durante una intera mattinata nel suo bagno profumato e confortevole come quello di Poppea (è il suo vezzo principale, questo, di creare modelli stando nell'acqua, e i suoi di casa lo sanno molto bene, quando ordina di preparargli un bagno molto odoroso, che egli sta per dare nuove creazioni alle signore di tutto il mondo). Poi c'è stata la sollevazione dei sarti italiani. Alcuni hanno subito protestato che egli veniva a Roma per toglier lavoro agli «ateliers» italiani; altri hanno ricordato le disavventure toccate, lo scorso anno, ai nostri sarti recatisi a Parigi e messi in gattabuia come volgari tagliaborse;

Adesso è arrivata a Roma anche la signora Fath, una donna molto avvenente, che da 12 anni segue Jacques nelle sue peripezie, dapprima impiegato di Borsa, poi piccolo artigiano di bambole eleganti, poi «poilu» nell'esercito francese, ora, finalmente, sarto di fama mondiale. Ella tuttavia non veste dal marito, si disegna i modelli per conto suo e li fa preparare da sarti di sua fiducia. Con la moglie, Fath ha avuto l'emozione di veder sopraggiungere anche il suo amico del cuore, l'abilissimo «coiffeur» di Joséphine Baker:

Fath ha già fatto molte confidenze durante la sua permanenza romana. Ha criticato velatamente le concezioni troppo fastose di Dior, ha sorvolato con destrezza sull'insuccesso delle «toilettes» da lui confezionate per la principessa Rita Alì Khan passando a raccontare delle nuove fatiche in cui sta producendosi, per preparare un corredino di rara eleganza al nascituro o alla nascitura di Gilda. Pur dimostrandosi seccato dell'accoglienza ostile dei suoi colleghi romani, ha avuto l'amabilità di elogiare il gusto delle signore italiane, indirettamente apprezzando i sarti e le sarte che le vestono. Ha elencato le donne più eleganti del mondo, cioè la duchessa di Windsor, la principessa di Réthy moglie di Leopoldo del Belgio, la signora Appels, la principessa di Polignac, la signora Byron Foy, la baronessa de l'Espérée, la principessa Fauzia d'Egitto ex moglie dello scià di Persia, infine Marozia Cenci Bolgonetti Borromeo: dicono che Rudy Crespi si sia adontato per l'omissione di sua moglie Consuelo, imperdonabile dimenticanza di Jacques Fath, e quest'ultimo abbia promesso di riparare nella prossima intervista. Interrogato da una incauta aristocratica sui prezzi dei suoi modelli, se l'è cavata con un prolungato sorriso di meraviglia: i conti del sarto Fath variano infatti da 300 mila lire per gli abiti di mattina, a 800 mila o un milione per gli abiti da sera.

UGO ZATTERIN

PRIME VISIONI

E' accaduto in Europa

Béla Bálázs, insigne teorico e uomo di cinema, collaboratore di Pabst per «Die Dreigroschenoper» e di Leni Riefenstahl per «La luce azzurra», morto la primavera scorsa prima di iniziare un corso di lezioni in Italia, Paese che egli amava quant'altri mai, ci diceva durante il Festival veneziano del '47 che l'avvenire del cinema stava nei Paesi minori. E' stata questa una profezia che in parte s'è avverata.

Sta di fatto che Bálázs sapeva quel che diceva, perchè fresco dell'aver collaborato con il regista Geza Radvanyi alla realizzazione del mirabile film ungherese «E' accaduto in Europa» («Valahol Europaban»; prod. Mafirt '46) sul tema dell'infanzia abbandonata a causa della guerra. Radvanyi ha detto in una intervista tenuta a Parigi: «Il passaggio della guerra sul nostro Paese è stata la esperienza più terrificante che si possa immaginare. Ho conosciuto l'esodo, la fuga sulle strade, la sensazione di essere cacciato come un animale selvaggio: è appunto il che mi è venuta la idea di fare un film mostrando la guerra in quello che essa ha di più orribile: le ripercussioni sull'infanzia. Nel '44 e nel '45 i bambini percorrevano in lungo e in largo la nostra terra coperta di rovine: si erano trasformati in un immenso gregge errante, ladro, chè si sforzava di trovare qualcosa nella terra bruciata, qualcosa che lo facesse morir di fame».

Il film si divide in due parti ben distinte: la prima, che rappresenta la tragedia della guerra, ormai archiviata dalla nuova situazione, è svolta secondo uno stile vicino assai a quello del muto, con alcuni simbolismi cari alla classica scuola tedesca (valga per tutte la sequenza iniziale del bombardamento); la seconda, che si svolge nel tempo nuovo, è rigidamente realistica ed educativa, secondo la prassi usata dal cinema sovietico: i ragazzi, dopo aver vagabondato come lupi affamati, si raccolgono in un vecchio castello, ove trovano un musicista, che coll'aiuto della «Marsigliese» insegna loro le prime norme del viver civile e della vera libertà. In seguito egli otterrà per loro di poter abitare tranquillamente nel castello, non prima però che altre avventure drammatiche portino alla morte il più giovane e simpatico dei protagonisti.

Che differenza di tema e di stile dalla vecchia cinematografia ungherese, quella delle commedie budapestiane che ci ossessionavano durante il tempo di guerra e che in un certo senso rimpiazzavano i peggiori prodotti di Hollywood! Radvanyi dimostra di essere regista impegnato e dotatissimo. Con minimi mezzi ha creato uno dei film più significativi del dopoguerra, che ha ottenuto il premio del pubblico al Festival della primavera di Milano e l'alto patrocinio dell'ONU.

C. C.

«LA RINASCENTE»

Obbligazioni ipotecarie 6 %
REDDITO EFFETTIVO 6,60 %

Oltre a 20 milioni di premi in Buoni d'acquisto spendibili presso i Magazzini «RINASCENTE» e «UPIM» come da Regolamento

Sottoscrizione presso le principali Banche in tutta Italia.

insieme
IL SETTIMANALE PER TUTTI E DUE

diretto da Guglielmo DANZI e
da Edda CIANO MUSSOLINI

16 pagg. rotocalco, grande formato
L. 60

- UNA NUOVA FORMULA
- UN GIORNALE NUOVO

IN VENDITA IN TUTTE LE EDICOLE

CASA EDITRICE *DIAMANTE* - ROMA

GIORNALE SPORT

Per la quinta volta di fronte i calciatori d'Italia e d'Inghilterra

VIGILIA: ANCHE GL'INGLESI hanno perduto la flemma

L'ultimo allenamento a Brighton dei prossimi avversari - Le impressioni: maestri tutti; insuperabili: Mortensen, Pearson e Finney - Come vedono gli azzurri

LONDRA, 29 — Giornata piena di movimento quella odierna. Il taccuino del cronista è pieno di note, di indicazioni, di segnalazioni tecniche che si accumulano con le note logistiche di questa gigantesca e congestionata Londra, in modo da mettere a dura prova anche la mente più attenta ed elastica. Cercando di raccapezzarci vi racconteremo il nostro diario di questa laboriosa giornata, nella quale anche gli inglesi hanno abbandonato un po' il piedestallo della loro severa austerità.

Sveglia per tempo stamane. Alle 7 abbiamo abbandonato lo albergo Hendon mentre gli inservienti erano intenti alla pulizia. I giuocatori ancora riposavano. L'atmosfera era delle più tranquille che si possano immaginare. Solo nel vestibolo c'era un po' di movimento. Alcuni italiani, giunti a tarda notte, in macchina e senza letto per dormire, bivaccavano sulle poltrone. Quando ci videro scattarono prontamente in piedi. Volevano ansiosamente le ultime notizie, e volevano un biglietto per il Tottenham prima che un letto. Raggiunto il giardino dell'Albergo, fummo colpiti dai primi raggi di un insolito sole autunnale, che gli italiani si vantano di aver portato a Londra.

MORO DURANTE UN ALLENAMENTO DELLA NAZIONALE

ITALIA

MORO

BERTUCCELLI — PAROLA — GIOVANNINI

ANNOVAZZI — PICCININI

LORENZI — MARTINO

BONIPERTI — AMADEI — CARAPELLESE

FROGGAT — ROWLEY — FINNEY

PEARSON — MORTENSEN

WRIGHT — WATSON

ASTON — FRANKLIN — RAMSEY

WILLIAMS

INGHILTERRA

Giornata buona dunque, inframmezzata da saltuari banchi di nebbia. Coprimmo in cinquanta minuti il percorso dall'Hotel Hendon alla stazione. Eravamo diretti a Brighton, residenza ufficiale degli inglesi, ove in mattinata avrebbero avuto luogo l'ultimo allenamento. Il treno si mise in moto puntualmente e velocissimo in un'ora circa ci scaraventò sulla spiaggia di Brighton, la Londra sul mare, come la chiamano gli inglesi. Anche qui sole ed aria tiepida.

TOM FINNEY

Siamo giunti quindi al Grand Hotel di Brighton, ed ecco i giuocatori inglesi che scendono alla spicciolata dalla sala ove hanno consumato la prima colazione, e dove si concentrano. Sono tutti in tenuta borghese, eleganti, perfettamente rasati e sereni. Alle 10,15 partono per l'allenamento. Noi li precediamo sul vicino campo del Brighton F. C., squadra di terza divisione, e affrontiamo la difficile prova di varcare l'ingresso. Le rigorose disposizioni delle porte chiuse cadono di fronte all'amicizia con il capo della commissione selezionatrice. Entrano insieme a noi solo due colleghi. Nessun altro giornalista, italiano o inglese, è presente.

Alle 10.30 ora locale, la nazionale inglese fa la sua comparsa sul campo nella stessa tenuta di giuoco che userà domani al Tottenham. La cosa ci sorprende, e ne abbiamo subito dopo la spiegazione quando vediamo che essa posa per una fotografia ufficiale. L'usanza inglese è infatti questa, e si tramanda ancora la solita scena: sulla banchina di legno siedono gli attaccanti, alle spalle dei quali si pone la difesa. Il gruppo comprende tredici persone: i titolari più le riserve, il portiere Stretten e l'attaccante Milburn. Le pose vengono ripetute sei o sette volte, finchè entra in campo il commissario tecnico Winterbotton, e tutti rientrano agli spogliatoi.

Mortensen ci chiede perchè in Italia si usi il pallone più leggero di quello inglese. Il nostro argomento rimane strettamente limitato a questo campo generico, non avendo noi la minima intenzione di contravvenire alla disposizione che inibisce ai giuocatori inglesi di farsi intervistare. Niente intervista quindi con Mortensen, e neppure con Williams, nè con Pearson o Finney. Anche questa volta, mentre l'obiettivo cinematografico ci coglie, si sta commentando la bellezza di un gattone soriano appartenente al Brighton Foot Ball Club, e che si è fatto in dovere di venirci ad ossequiare.

L'allenamento vero e proprio comincia alle 10.30 ora locale, quando i bianchi sono rientrati sul terreno, sempre in numero di tredici. Indossando una tuta di un bianco sbiadito e calzando scarpette leggere di gomma. Nella scia di Winterbotton — il quale dice qualche attimo prima di avere ammirato la squadra italiana nell'ultimo incontro di Torino e di sentire grande rimpianto per la sua scomparsa nel tragico incidente di Superga — tutti si mettono a girare intorno al campo con progressivo acceleramento. Ciascun atleta occupa mezz'ora circa in un esercizio di fiato veramente proficuo; poi vengono calzate le scarpe di giuoco e si fanno dei tiri in porta, dei passaggi, degli stop, dei lanci. Nella nostra mente come bilancio finale rimane la potenza del complesso, la tecnica di ciascun elemento, il fiato, la velocità e lo stile impeccabile nel trattamento della palla. E' stata soprattutto messa in pratica la tattica che verrà usata domani contro gli azzurri. Marcatura dei tre uomini dell'attacco: Martino, Carapellese e Amadei, e spiegamento offensivo al cento per cento con pallone volante. Ramsey ha avuto il preciso incarico di ingabbiare Carapellese. Campioni inarrivabili ci parvero Mortensen, la famosa mezza ala del Blackpool, che gli italiani conoscono bene, il mezzo sinistro Pearson del Manchester United, e l'ala destra Finney del Preston. Anche per gli altri, ottima impressione.

STANLEY MORTENSEN

Lasciando il campo di Brighton pensavo a quanto ci aveva detto questa notte un bel tipo di inglese. Questi ci rassicurava: «Non abbiate paura degli inglesi. Gli altri due mediani non sono come l'ottimo Wright, mediano sinistro e capitano della squadra. Cercate di passare nei settori dei primi due. La vostra via buona è quella del centro». Speriamo che l'inglese, il sig. Scott, sia buon profeta in patria, ma noi italiani non abbiamo troppa fiducia. Questa e altre considerazioni ci hanno accompagnato nel viaggio di ritorno a Londra. In tutto quindi una mattinata di 200 chilometri fra treno, ferrovia sotterranea, auto privata. All'albergo trovammo un'atmosfera più elettrica dei giorni scorsi.

La squadra inglese è quella già da tempo annunciata, salvo che, date le cure cui è stato sottoposto stamane con tanta insistenza il centravanti Milburn, venga allontanato Rowley, che ne è finora il titolare. Tutto questo però secondo noi è poco probabile. Come riserva è stato convocato anche il terzino Dixton.

La cronaca della giornata ci dice che gli inglesi rimangono fermi a Brighton, e verranno a Londra soltanto nella tarda mattinata di domani. Gli azzurri hanno fatto questo pomeriggio una visita al campo del Tottenham, e stasera sono andati a letto presto, con sonni più o meno agitati e domani la grande prova.

Per riassumere la situazione a poche ore dal confronto, è utile intanto riportare il pensiero dei più autorevoli critici calcistici inglesi. Tutti i giornali parlano della squadra italiana mettendo in primo piano Moro, Parola e Carapellese. Un commentatore ha scritto che «la squadra italiana, se non può essere considerata la più forte tra quelle che hanno visitato in questi ultimi tempi l'Inghilterra, deve essere dichiarata senza altro la più bella. Tutti i suoi componenti sono abbronzati, ben piantati, elegantemente vestiti e con i capelli neri ondulati.

Il *Daily Express* dice che la partita di domani si presenta per noi italiani con il sapore amaro della sconfitta del '34, quando cioè la nostra ottima squadra dovette soccombere. Il *Daily Telegraph* e il *Daily Mail*, occupandosi di Carapellese, Moro e Amadei, danno per la Inghilterra il risultato già bell'e acquisito. Sharps, vecchio calciatore e ora apprezzato critico del *Manchester Guardian*, mette in guardia i suoi connazionali a non avere troppa confidenza con noi. «Gli italiani sono capaci di qualunque impresa», dice Sharps. «Bisogna batterli, come al solito, in velocità».

Questo quadro panoramico ci porta ora alla conclusione: la partita di domani che comincia ad essere sentita dagli inglesi, nonostante l'apparente indifferenza, non ci lascia troppe illusioni. Noi abbiamo una squadra elastica, ma non forte come quella inglese, che ha il vantaggio fra l'altro, di giocare sul terreno amico e nella sua atmosfera. La nostra prima linea, dovrà fidare sullo spunto individuale e non sull'intesa completa, mentre la difesa, blocco omogeneo e consistente, cercando di fronteggiare gli avanti non dovrà sbilanciarsi per non farsi superare dai velocissimi avversari. Ci sorregge comunque la speranza di non sfigurare dinanzi ai settantamila del Tottenham e ai milioni di persone che in Italia si metteranno in ascolto ai diffusori alle 15, ora italiana.

A Londra, dopo gli italiani delle comitive, ne sono arrivati molti altri alla spicciolata.

PIOVERA' OGGI sul Tottenham?

ROMA, 29 — Molti sportivi che attendono con ansia la partita di domani fra Inghilterra e Italia si sono rivolti agli uffici meteorologici romani per conoscere quale tempo potrà far domani a Londra. Purtroppo essi non hanno avuto la risposta che avrebbero desiderato. Ci sono ben poche speranze che anche il più debole sole possa occhieggiare sul campo di gara, determinando così un ambiente favorevole ai calciatori azzurri.

Infatti le correnti provenienti da Nord-Est, che soffiano in questi giorni sull'Inghilterra tenendone abbastanza sgombro il cielo, si sono orientate nelle ultime ore nel senso di Nord Ovest. Il che significa sicura minaccia che si trasferiscano sulla Bretagna le perturbazioni del Nord atlantico. Il pronostico prevede, quindi, cielo coperto con frequenti precipitazioni su molte località dell'Isola.

Due cestiste triestine convocate per la nazionale

ROMA, 29 — Per la preparazione della squadra nazionale femminile di pallacanestro, che il 2 gennaio incontrerà a Nizza la nazionale francese, il commissario unico della F.I.P. Varatti ha convocato le seguenti atlete per il primo allenamento che si terrà a Bologna dal 5 al 10 dicembre: Bertea, Cipriani, Fani, Folliero, Caciolli dell'Indomita di Roma; Martinoli Caterina e Rozzo Foscarina della Ginnastica Triestina; Baranzoni, Buttini, Giordano, Guidi, Ponzini, Ronchetti e Tommasini della Comense; Serafini della «Bernocchi» di Milano; Pierucci dell'Ardita Juventus.

Sconfitti a Bologna i cestisti di Belgrado

BOLOGNA, 29 — Nell'incontro internazionale di pallacanestro, disputatosi questa sera a Bologna, la Virtus ha battuto la «Stella Rossa» di Belgrado per 32 a 22.

La Federazione francese di calcio ha convocato i seguenti giocatori per la scelta dei nazionali che dovranno giocare contro la Jugoslavia l'11 dicembre a Firenze: portieri: Favre, Ibrir, Vignal; terzini: Fernandez, Frey, Grillon, Marche; mediani: Cuissardo, Gregoire, Guerinwn Prouff; attaccanti: Bailot, Baratte, Laborde, Lechantre, Quenolle, Strappe, Vendooren, Walter.

La squadra calcistica di Copenaghen «Boldklub» ha sconfitto la compagine brasiliana del «San Paulo» per 4-3, in un incontro svoltosi allo stadio di Madrid alla presenza di 50 mila spettatori.

Direttore responsabile VITTORIO TRANQUILLI
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

COMUNICATO

Sono arrivate da CILLIA, via Roma 20, tel. 59-54, IN NUMERO LIMITATO, LE ATTESE SAPONETTE CON I PINOCCHI.

AFFRETTATEVI PER SAN NICOLO'

GRANDI RIBASSI
Volando Con la TWA in AMERICA
(17 VOLI SETTIMANALI)

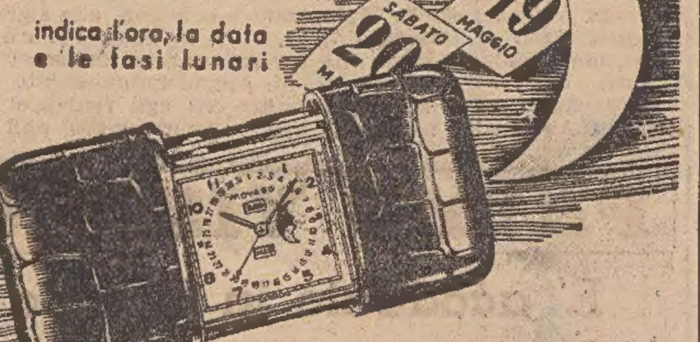
Speciali tariffe per andata e ritorno, validita' 60 giorni, fino al 31 Marzo
Ora potete effettuare un viaggio di andata e ritorno in America, a bordo di uno Skyliner della TWA, risparmiando fino al 25% del biglietto normale. Quadrimotori di grande efficienza. Personale di volo americano, espertissimo. Potete pure effettuare soste durante il viaggio senza alcun aumento di tariffa. Interpellate la vostra Agenzia di Viaggi o la TWA, via Barberini 59, Tel. 471.141 e 471.142, ROMA; via Verdi 2, Tel. 81.984, MILANO.
Potete sempre contare sulla TWA
TRANS WORLD AIRLINE
U.S.A. • EUROPA • AFRICA • ASIA

nei migliori negozi
MINERVA Radio
LA VOCE DEL MONDO

L'ACQUA E' ASCIUTTA

per chi ha usato WATA PRUF
LIQUIDO CHE SPRUZZATO RENDE IMPERMEABILE QUALSIASI INDUMENTO
a Trieste presso MARINONI VIA MAZZINI N. 11

Stitichezza - DIGESTIONE DIFFICILE
Tisana Cisbey
DELIZIOSO THE
LASSATIVO DEPURATIVO DIGESTIVO
IN TUTTE LE FARMACIE
Lab. G. Manzoni - Milano - Via Vela, 3

calendermeto
TUTTI I PREGI IN UN OROLOGIO DI STILE
indica l'ora, la data e le fasi lunari

MOVADO
L'OROLOGIO D'OGNI ELOGIO
168 PRIMI PREMI D'OSSERVATORIO
In vendita presso le orologerie DOBNER — LICAN — IVIANI

SOLTANTO UN IMPERMEABILE WEAROVER
"La gioia nella pioggia..."
VI FA PIU' ELEGANTI E VI FA VINCERE AL GRAN SORTEGGIO WEAROVER FIAT, GUZZI E LAMBRETTE LE MACCHINE DEI RECORDS.
MILIONI DI PREMI

OROLOGI-OREFICERIE-REGALI RIPARAZIONI
Cronos
V. GALLINA 6 TEL. 95965

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 7760 (7750), Bastogi 2420 (2400), Generali 6085 (6025), Ras 1873 (1870), Cantoni 43.600 (43.500), Olcese 7280 (7070), Cucirini 7620 (7640), Linif.-canapif. 2500 (2505), Coton. merid. 2400 (2380), Fisac 835 (830), Fibre tessili 2318 (2310), Viscosa 2850 (2805), Finsider 526 (525), Ilva 240 (235), Montecatini 199,50 (198,75), Ansaldo 211 (215), Breda 83 (80,50), Isotta 15 (—), Fiat 386,50 (383,50), Sade 937 (935), Edison 1986 (1975), Esticino 1580 (1600), Sip 949,50 (944), Meridelettrica 875 (871), Ovesticino 1127 (1115), Terni 267 (263), Unes 402 (407), Distillerie 2680 (2530), Eridania 9070 (—), Anic 1165 (1159), Saffa 824 (823), Italgas 27 (26,25), Rumianca 65,25 (63,75), Pirelli ital. 834 (819), Pirelli e C. 1002 (990).

TRIESTE

Generali 6085 (6075), Assicuratrice 790 (—), Ras 1879 (—), Tripcovich 6910 (—), CRDA 202 (204).

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

DONNA media età stabile o prestaservizi, onesta, offresi. Rittmeyer 18, portineria. 67667 A

DONNA 36-enne capace tutti lavori domestici oppure lavandaia offresi ore combinarsi. Cass. 14710 A UPI.

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

DOMESTICA con buone referenze cercasi. Conti, S. Francesco 24, telefono 29655. 67621 B

PRESTASERVIZI cercasi tre volte la settimana per 3-4 ore al dì. Telefono 55-86. 67648 B

C RICHIESTE DI IMPIEGO L. 7

CORRISPONDENTE perfetto tedesco francese (inglese) offresi mezza giornata. Tel. 25066. 67618 C

FALEGNAME per riparazioni lucidatura mobili offresi anche domicilio. Carducci 20, portinaio. 67666 C

INSTALLATORE acqua gas bagno riscaldamento, riparazione in genere, prezzi miti. Telefonare 96174, Bar Tesa. 67620 C

LAUREATA in lettere, veloce dattilografa, perfetta conoscenza inglese, occuperebbesi quale istitutrice o segretaria ufficio, cassiera di negozio. Cass. 25267 C UPI.

PITTORE eseguisce stanze cucine moderne, coloritura olio. Corso 37, portineria. 67639 C

PITTORE appartamenti stanze cucine coloriture. Recapito giornalaio piazza Goldoni 11. 67670 C

SIGNORINA 40-enne offresi stirare, rammendare, aiuto lavori leggeri. Cass. 25257 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 20

TAPPETI riparazione lavatura pulitura massima precisione. Casa d'arte, Mazzini 5. 48005 CC

D OFF. DI IMPIEGO L. 20

GARZONA pratica sarta uomo cerc. Mazzini 22-I. 67644 D

LAVORANTE sarta uomo cerc. Via Coroneo 13-II. 67646 D

MILLE giornaliere guadagnerete proprio domicilio. Scrivere: Celli, Redi 23, Firenze. 6388 D

SIGNORINA 20-30-enne addetta registratore cassa, cerca Libreria Minerva, via S. Nicolò 16. 67652 D

STENODATTILOGRAFA perfetta tedesco francese inglese cercasi per Casa di spedizioni. Offerte dettagliate Cass. 14711 D UPI.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERE due letto, camera pranzo, cucina, bagno, paraggi Ospedale americano, cerc. Cass. 14722 E UPI.

MATRIMONIALE salotto telefono bagno cercasi presso famiglia distinta. Cass. 14719 E UPI.

STANZE, appartamento conforto cerca ufficiale americano. Nessuna spesa portatore. Palma, Goldoni 9-I. 67636 E

STANZA mobiliata possibilmente con ingresso libero cerca ufficiale americano. Cass. 14709 E UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERA affittasi a due amici impiegati. Canova 20, Centini. 67662 F

CAMERE una, eventualmente due, mobiliate con telefono, affittansi per uso ufficio. Cass. 25270 F UPI.

MOBILIATA affittasi distinto esclusò donne. XX Settembre 57-I, dest., pomeriggio. 67650 F

STANZA mobiliata uso ufficio, con telefono, offresi. Via A. Caccia 3, primo, porta 5. 67645 F

STANZETTA mobiliata affittasi solo distinto. Ind. UPI 67635 F.

G ISTRUZIONE L. 20

DATTILOGRAFIA, calcolatrici: nuovi corsi (45 giorni: 2000): macchine Olivetti (Lexikon). Stenografia. Contabilità moderna (Ricalco). Diplomi. IOCO, Teatro 1, tel. 29734. 47935 G

FRANCESE, lezioni, conversazione, prof. Vaudolon, nazionalità francese. Via Rossetti 59. 67466 G

MATEMATICA, chimica, fisica prepara laureando ingegnere, lunga pratica. Telefonare 91152. 48055 G

TAGLIO cucito ricamo fiori, inizio 5 dicembre. Tiny Donda, Klampferer, Fabio Severo 20. 14672 G

H OGGETTI SMARR. RIN. L. 20

CAGNETTA fox-terrier pelo bianco macchiato nero e caffè, smarrita. Generosa mancia portandola via Imbriani 9, secondo. 67642 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

QUARTIERE 4 stanze, stabile nuovissima costruzione, ascensore, scambiasi con altro 6 stanze. Telefonare 25540. 67637 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTO piccolo Opicina o Trieste, cerca ufficiale americano con moglie. Telefonare 21051, dopo ore 20. 67494 L

APPARTAMENTO moderno centrico 3 o più stanze cerc. Cass. 14697 L U. P. I.

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

ADDIZIONATRICE e calcolatrice vendonsi qualunque prezzo. Via del Pozzo 20, trattoria. 67627 M

ELECTROLUX aspirapolveri, lucidatrici con facilitazioni di pagamento; frigoriferi originali svedesi vend. Battisti 22, tel. 5776.

GRAMMOFONO valigia, dischi opere, sinfonie, ballabili vend. Madonnina 13, portineria. 67638 M

MACCHINA Singer rientrante anteguerra, bellissima, altri tipi migliori marche estere, nazionali prezzi imbattibili, vend., anche ratealmente. Manzoni 4, negozio. 67626 M

MACCHINA da scrivere Remington M. 12 spazi 160 occas. vend. Rittmeyer 12, Mazza, tel. 42-83. 67628 M

MACCHINA cucire Kaiser spola rotonda vend. 37.000. Pascoli 24 A. 67643 M

MACCHINE cucire Singer perfette garantite 8000-14.000 mobiletti moderni ratealmente occas. Maiolica 13-III. 67638 M

PELLICCE modello, volpi, colli, pelliccette, convenienza, facilitazioni Bravin, De Amicis 29. 1518 M

PELLICCE, pellicccette, comuni, pregiate, elegantissime; colli, guarnizioni: ricco assortimento. I più bassi prezzi di Trieste. Visitateci senza impegno, nel vostro interesse! Toti 3, terzo, Cervo. 48051 M

PELLICCE pelliccette pregiate, comuni; persiano seminuovo 60.000. Ginnastica 21-II. 67661 M

PELLICCIA persiano ottimo stato, vend., prezzo occasione. Settefontane 19, Guastalla. 67653 M

PELLICCIA silskin nera nuova vendesi. Ind. UPI 67640 M.

PELLICCIA interna uomo, collo castoro, vend. occas. Piazza Venezia 4, II, destra, ore 11 alle 17. 67663 M

PELLICCIA agnello marrone e mantello usati per signora persona snella vend. Via Imbriani 12-II. 67627 M

PELLICCETTA seminuova 4-enne occasionissima prezzo bassissimo vend. Rossetti 28, I piano, p. 7. 67633 M

SCI, scarponi, calzoni, giacca perfetto stato bambina 11-enne vend. Tel. 29655. 67621 M

SERVIZIO caffelatte porcellana cesellatura argento, sparherd moderno vend. Madonnina 13, port. 67636 M

VETRINETTA da banco legno, completa marmi vetri per trattoria, commestibili vend. Tel. 96268. 67630 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori, Carpison 20 B, telefono 8008.

BILANCIA 3-5 kg. automatica cerc. Telefonare 96268. 67630 N

DISCHI operistici sinfonici ballabili acquistansi pagando bene; scambiansi, vendonsi. Commerciale 15. 57988 N

MACCHINA cucire spola rotonda, altra navicella acquist. Telef. 95183. 67659 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

A metà prezzo causa partenza vendo cucina, materassi crine animale, fisarmonica Soprani, suste imbottite e altri oggetti. Via Cellini 2, portineria. 67654 NN

A metà prezzo matrimoniali finissime, panniforti, massima garanzia, pure ratealmente. Ghirlandaio 34. 67649 NN

A. AL numero 53 viale XX Settembre troverete cucine stanze matrimoniali attaccapanni, garanzia, pagamento rateale, prezzi fabbrica. 67655 NN

APPROFITTATE della vendita straordinaria matrimoniali prezzi ridotti. Via Ricci 12. 67634 NN

ARMADI due moderni grandi vend. occasione. Combi 11 A, secondo, sin. 67617 N

ARMADI fondi guardaroba 12.000, altri tre porte, combinati noce, cucine 55.000, salottiletto, sale pranzo, matrimoniali, prezzi occasionali, divaniletto 12.000, Tarabochia 6. 48075 NN

ASSORTIMENTO matrimoniali, cucine, stanze soggiorno, propria produzione, prezzi e mobili migliori di qualunque altra provenienza. Via Vasari 6. 67416 NN

ACQUISTATE cucine bellissime, matrimoniali, salotti, divaniletto, ecc. Vasto assortimento interno. Facilitazioni. Polli, Sonnino 26. 48042 NN

LIBRERIE due, scrivania con seggiola dormeuse vend. anche separatamente. Torricelli 9-I, sin. 48082 NN

MATRIMONIALE bellissima vendesi rarissima occasione. Pascoli 6, falegname, corte in fondo. 67629 NN

MATRIMONIALE grandiosa lussuosissima vend. occas. Falegnameria Toti 19. 67673 NN

MATRIMONIALE nuova lussuosa panniforti massima garanzia vend. metà prezzo. Fabio Severo 10, mezzanino, portineria. 67660 NN

PIANINO germanico come nuovo vend. Carducci 32-II. 1212 NN

PIANOFORTE Bechstein perfetto vendesi, scambiasi con pianino con differenza. Strada di Guardiella 36. 67669 NN

O COMMERCIALI L. 35

ARTIGIANI, industriali, per vostro fabbisogno macchine lavorazione ferro rivolgetevi O.C.M.U., Milano, corso Como 4. Facilitazioni pagamento. 6268 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 20

BINARIO Decauville trasporto a mano diametro mm. 70 circa metri 500 con relativi scambi e piattaforme cerc. occas. Offerte con prezzo Cass. 14729 O UPI.

LEGNA da ardere, segature, travatura, tavolame abete larice, vende Calea, Sonnino 24, tel. 90441. 1336 O

MULINO per pietra quattro-cinque metricubi ora compero. Offerte dettagliate con prezzo. Cass. 14729 O U. P. I.

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

PIAZZISTI veramente introdotti conosciuti da alimentaristi, pasticceri, panettieri, per offrire prodotti dolciari Motta Milano, cerc. Telefonare 4584 dalle ore 15-16. 67623 P

PER interessante articolo tecnico cercansi rappresentanti e piazzista capace. Offerte Cass. 14714 P UPI.

FIAT 500 BC ottime condizioni vende privato. Revoltella 30, magazzino. Q 14919

FIAT 1500 B bellissima vendesi o scambiasi con minor cilindrata. Telefonare 5378. 67632 Q

B CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

BOTTEGHINO verdura primario vendesi. Universal, Largo Barriera 6-I. 67672 R

CAPITALISTA formazione società molto redditizia cercasi. Indirizzo UPI 67657 R.

200-MILA cerco garanzia doppia forte interesse restituzione 4 mesi. Casetta 14731 R UPI.

LATTERIA bene avviata vendesi causa impegni. Ind. UPI 67656 R.

S CASE VILLE TERRENI L. 40

APPARTAMENTO 4 stanze occupato vend., eventualmente scambiasi. Indirizzo UPI 67631 S.

CASETTA 3 camere cucina cantina soffitta vendesi, libera, Santa Croce. Bar Danubio, Tarabochia. 67671 S

VILLA con garage giardino libera vendesi, esclusi mediatori. Cassetta 14727 S. UPI.

U MATRIMONIALI L. 50

STATALE 49-enne vedovo presenza cerca impiegata o infermiera massimo 38 anni, bella presenza, scopo matrimonio. Tessera ferroviaria 654836, fermo Posta Trieste. 14712 U

VOLETE sposarvi? L'Agenzia «Amos» Casella postale 184, Ravenna, fornirà gratis ogni informazione. 6321 U

V DIVERSI L. 40

ASTROLOGIA, chiromanzia: Rita Piemonte, Diaz 8. Ultimi giorni. 67619 V

spendi 10 lire di più

ma ne risparmi 1000
conservando più a lungo le tue scarpe

ASPICHININA
per la cura razionale
del RAFFREDDORE e dell'INFLUENZA

Il successo dell'ASPICHININA nella cura dell'influenza, dei raffreddori, delle nevralgie reumatiche è universalmente confermato dalla prescrizione dei Medici pratici e di Clinici illustri.

L'ASPICHININA previene e cura le complicanze e l'astenia delle forme influenzali e reumatiche.

L'ASPICHININA non deprime, ma sostiene il cuore.

2 compresse prese insieme troncano il raffreddore al primo insorgere.

Cria

Cuba
caramelle nuove

LA PIU' GRANDE FABBRICA ITALIANA DI APPARECCHI RADIO
MAGNADYNE - RADIO
COMPLETA IL SUO RICCO ASSORTIMENTO CON IL NUOVO MODELLO SV. 84 7 VALVOLE PIU' OCCHIO 7 ONDE - SELETTIVITA' AUTOMATICA - Brevetti MAGNADYNE
VENDITA ANCHE RATEALE
«VENT'ANNI DI CONTINUO SUCCESSO»
AGENZIA VENDITA: ZANETTI VIA CAVANA N. 6